ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 123

v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI' GIOVEDI'
2-3 Giugno 1948

L. 15 (spedis. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 48-039, 50-999, 83-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 500. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere apposite rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 8/1560): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000, Estero: anno L. 6500, semestre L. 3400, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA FESTA DELLA REPUBBLICA

Il Capo dello Stato assume il comando delle Forze Armate

In tutti i porti i marinai giurano di difendere la nuova bandiera

Preceduto da due corazzieri che recano una grande corona di alloro il Presidente della Repubblica, Einaudi, con alla sua destra l'on. De Gasperi, sale la scalea del Vittoriano. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Roma, mercoledì sera.

Alle 8.30 di stamane piazza Venezia presentava un suggestivo colpo d'occhio.

Attorno al bianco monumento del Vittoriano sono schierati 9 reggimenti di truppe: tutte le specialità dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, fiancheggiati da reparti di carristi con i loro mezzi e dal reggimento di artiglieri: il rettangolo dei soldati è chiuso sul retro dagli squadroni di carabinieri e della polizia a cavallo. E poi il pubblico che gremisce la parte superiore del monumento e tutti i lati della piazza spingendosi oltre la via dei Fori e il corso. Assai breve la celebrazione dell'anniversario della Repubblica: ma pure nella sua scarna semplicità conterrà quegli elementi solenni ispirati al significato ideale e storico che esalta la cerimonia stessa.

Alle 8.40 le bandiere delle varie armi e corpi si staccano dal grosso delle truppe e si portano ai piedi della scalea. Notiamo sulla tribuna i membri del Governo, i rappresentanti delle Camere, del Corpo Diplomatico, gli addetti militari e le rappresentanze delle associazioni combattentistiche. Sono le 8.5. Tre squilli di attenti annunciano l'arrivo del Presidente della Repubblica. Salgono verso il cielo denso di nuvole le prime battute dell'inno di Mameli. Le fanfare ormate vendano gli onori. Preceduto da due corazzieri che recano una corona d'alloro, il Presidente sale la scalea del Vittoriano.

Il silenzio nella vasta piazza è assoluto. Giunge da lontano, ovattato, il rumore della città. Sfoando dinnanzi al sacello si china e depone la corona; poi sosta un attimo chinando il capo mentre si leva austero sulla piazza l'inno del Piave. Si rinnova intanto sulla città una violenta pioggia accompagnata da grandine, e la cerimonia subisce una breve interruzione.

Dopo l'omaggio delle due Camere e del Corpo diplomatico, viene letto a Luigi Einaudi il testo dell'articolo della Costituzione in forza del quale egli è investito del massimo potere militare: la bandiera dei reggimenti si portano poi sino a pochi passi dalla sua persona e si inchinano in segno di omaggio e di obbedienza.

In questo preciso istante in tutti i porti la Marina militare italiana alza a bordo delle navi la sua nuova bandiera, che reca nel campo bianco la stemma marinaro sistemi delle gloriose repubblicane di Genova Venezia Amalfi e Pisa. All'alza-bandiera i comandanti delle unità pronunciano la formula di giuramento: Ufficiali sottufficiali sottocapi e comuni: con il rito religioso è stata ora benedetta la bandiera che il Capo dello Stato, a nome del popolo italiano, ci consegna. Noi dobbiamo conservarla in ogni occasione, con qualunque nostro sacrificio, e morire piuttosto che abbandonarla. Giuriamo tutti di difenderla fino all'ultima stilla del nostro sangue per servire la nostra patria».

I marinai schierati ripetono il Giuro dei loro comandanti.

La pioggia continua fastidiosa. In alto formazioni di velivoli da caccia e da trasporto in perfetta formazione riempiono l'aria di frastuono gioioso mentre dal Gianicolo giunge l'eco delle salve di artiglieria. Segue la consegna di alcune massime ricompense al valore militare concesse alla memoria di combattenti della guerra di liberazione.

Il Presidente ritorna al Quirinale, e ha inizio, mentre la pioggia cessa di cadere, la sfilata delle truppe. Per l'occasione è giunto da Milano un battaglione di bersaglieri.

Consensi e critiche al discorso De Gasperi

Nenni dichiara che ieri le interruzioni della estrema sinistra non furono sempre opportune

Roma, mercoledì sera.

La celebrazione dell'annuale della Repubblica al Parlamento sarà particolarmente austera e solenne: alla Camera ed al Senato, dopo l'apertura della seduta, i rispettivi presidenti, Gronchi e Bonomi, pronunceranno l'orazione celebrativa, che non durerà più di dieci minuti. E' probabile che il governo e i rappresentanti dei gruppi si associno.

Il Guardasigilli, on. Grassi, da noi interrogato stamane in relazione alle questioni sollevate ieri dal sen. Terracini, ha dichiarato: «Dirameremo in giornata una precisazione ufficiale. In essa sarà detto che la pubblicazione dei decreti di nomina dei nuovi ministri sulla *Gazzetta Ufficiale* non è a rigore necessaria. Non è stabilito che i decreti di nomina debbano apparire nella *Gazzetta Ufficiale* ed essere custoditi nella raccolta delle leggi di Stato. Comunque, anche se la pubblicazione — che la prassi non prevede — dovesse avvenire, non avverrebbe mai, per un riguardo al Parlamento, prima della comunicazione allo stesso. L'efficacia giuridica della nomina nasce con la firma del decreto. Il fatto della pubblicazione di esso può esercì o non esserci.

«Mi stupisce che Terracini si sia perduto a cavillare su una siffatta questione. Anche la questione del giuramento dei vecchi ministri è debole: noi avevamo giurato. I nuovi ministri hanno giurato nelle mani del Capo dello Stato. Non c'è, del resto, ancora una formula per il giuramento. La abbiamo preparata e la sottoporremo al Parlamento. Una volta che ci sarà, considereremo l'eventualità di prestare un nuovo giuramento, secondo la nuova formula».

Questo alla questione sollevata dal senatore Lucifero circa la ventilata iniziativa di Terracini di sopprimere la votazione a scrutinio segreto, ai apporranno alla votazione con quei che si usa definire armi e il metodo Gottwald». Tuttavia il progetto di regolamento del Senato prevede l'abolizione del voto a scrutinio segreto.

Il tema dei commenti riguarda naturalmente le dichiarazioni programmatiche svolte ieri da De Gasperi e l'atteggiamento della opposizione.

Il discorso del presidente del Consiglio è definito da Nenni «una ricapitolazione di buone intenzioni» sul piano sociale: mentre sul piano economico il leader fusionista critica l'intenzione espressa dal Governo di voler abolire i prezzi politici e di portare al pareggio i servizi pubblici. Egli ne deduce che questo significa «il rincaro del pane, del prezzo dei trasporti e dei francobolli, in un momento in cui sarebbe tempo di rovesciare il vapore e di avviarsi al ribasso».

Nenni trova poi generiche le enunciazioni sulla politica estera e lamenta che De Gasperi abbia «volutamente tacciato in ombra le concessioni politiche del piano Marshall», annunciando che l'opposizione prenderà posizione proprio su questo argomento.

I comunisti sostengono che De Gasperi «non è riuscito a impressionare l'Assemblea con il lungo elenco di armi sequestrate, che mirava a far credere che i cannoniati preparassero la guerra civile».

«Ma chi potrà mai credere seriamente — si domanda l'on. Pastore — che vi sia qualcuno che abbia pensato alla guerra civile e alla rivoluzione con poche migliaia di fucili?». I comunisti rilevano anche che De Gasperi non ha fatto cenno alla riforma industriale, né parola dei complessi monopolistici.

Il tema dei democristiani è naturalmente assai diverso. Essi affermano che il presidente del Consiglio ha esposto un programma serio e onesto. Inoltre De Gasperi si è rigorosamente astenuto dall'enunciare provvedimenti che non possono poi essere attuati. Nessuna concessione, il affatto che esso non sia riuscito a impostare il problema di come svolgere l'azione parlamentare che vada oltre i consueti insulti e le solite interruzioni, che del resto lo stesso Nenni, stamane, deplorava, osservando che «le interruzioni dell'estrema sinistra non sono sempre state opportune».

L'on. Basso, che sta svolgendo, alla vigilia del congresso di Genova, una serie di temi «sui luoghi comuni della realtà politica», riprende oggi il problema dell'unità socialista, sostenendo che «tra il vero socialismo e quello saragatiano vi è un abisso incolmabile». Esorta i suoi compagni a «non confondere la democrazia con il più gretto, formale e limitato legalitarismo», ed afferma che il socialismo di Saragat non è che «opportunismo governativo».

Peggy Cummings, finita la parentesi londinese durante la quale ha partecipato ad una serie di rappresentazioni straordinarie al teatro Colon, se ne torna a Hollywood. Eccola sul treno alla stazione di Waterloo diretta a Southampton.

Evoluzione tra Russia e S. U.

Verso la pace in Grecia?

Washington, mercoledì sera.

Negli ambienti politici e diplomatici di Washington si crede che, se non interverranno elementi imprevisti, la situazione in Grecia possa schiarirsi notevolmente.

Si ritiene infatti possibile un'evoluzione pacifica della situazione in quel paese e, di conseguenza, una distensione nelle relazioni russo-americane.

La commissione speciale di inchiesta dell'O.N.U. per i Balcani si appresta a redigere il suo rapporto, in termini che lascierebbero aperta la porta ad una possibile pacificazione.

Pare che in questo senso agiscano anche il rappresentante americano e ciò, evidentemente, sulla scorta di istruzioni ricevute da Washington.

Un altro elemento positivo è costituito dalle recenti dichiarazioni del generale Markos il quale ha lasciato capire che i guerriglieri potrebbero accettare un'eventuale soluzione pacifica della guerra civile.

Infine, secondo quanto si afferma, nelle conversazioni fra Molotov e Bedell-Smith, che precederanno il noto scambio di note fra Russia ed America, sarebbe stata esaminata lungamente anche la situazione greca.

Speranze deluse

NEW YORK, mercoledì sera.

Dopo che arabi ed ebrei hanno accettato la proposta per una tregua d'armi in Palestina, ieri sera informata hanno dichiarato che le condizioni da essi poste possono essere tali da far terminare tutto in una bella di sapone. Il Consiglio di Sicurezza si riunirà oggi alle 15.30 per ricevere in forma ufficiale la risposta delle due parti belligeranti.

Alle Nazioni Unite si è convinti che prima di giungere ad un risultato concreto vi sarà un animato dibattito.

La risposta dettagliata dei 7 Stati arabi faranti parte della Lega verrà comunicata nel corso della riunione odierna. Il portavoce arabo ha declinato tuttavia dal precisare se tale risposta sarà o meno delle condizioni.

Il portavoce sionista ha invece dichiarato che l'accettazione del Governo d'Israele non è subordinata ad alcuna clausola.

Frattanto da Tel Aviv si annuncia che le autorità hanno ordinato alle truppe di astenersi da ogni atto ostile a cominciare dalle ore tre. Si ritiene che anche gli arabi abbiano fatto altrettanto.

Mentre negli ambienti di Washington si dimostra una certa soddisfazione per l'accettazione formale della tregua, non si nasconde il timore che una delle due parti intraprenda un'azione che faccia fallire tutti i progetti.

La tregua lascia insoluti i problemi basilari. Gli arabi non hanno ancora voluto riconoscere la legittimità del Governo e dello Stato d'Israele.

Il Consiglio di Sicurezza è deciso ad applicare sanzioni contro la parte che infrangia i suoi ordini. Il ministro egiziano agli Esteri Nokrashi Pascià ha dichiarato che la presenza ebraica di ben affluire immigranti in Palestina durante il periodo della tregua è «inaccettabile». Secondo, lo stesso ministro ogni stato arabo avrebbe per conto suo fatto pervenire al Consiglio una risposta separata.

Alle Nazioni che hanno riconosciuto il nuovo Stato di Israele si è aggiunta l'Ungheria.

Con interessa sono rilevate le seguenti dichiarazioni del ministro degli Esteri d'Israele, Mosè Sharett, in risposta ad alcune domande postegli dai giornalisti poco prima della scadenza del termine per la cessazione delle ostilità, la fanteria egiziana, appoggiata da carri armati e da artiglieria, ha attaccato la colonia ebraica di Negba, nel Negev meridionale. Due ore dopo apparecchi «Spitfire» egiziani hanno agganciato bombe sul villaggio di Huda, nella regione di Latrun.

La guerra in Palestina

Le truppe egiziane hanno rotto la tregua

Dalle sei alle otto di stamane azioni di bombardamento aereo, di mezzi corazzati e di fanteria

TEL AVIV, mercoledì sera.

Il comunicato ebraico annuncia che questa mattina le forze egiziane hanno compiuto due attacchi sul territorio dello Stato di Israele. Alle ore 6 di stamane, tre ore dopo il termine per la cessazione delle ostilità, la fanteria egiziana, appoggiata da carri armati e da artiglieria, ha attaccato la colonia ebraica di Negba, nel Negev meridionale. Due ore dopo apparecchi «Spitfire» egiziani hanno agganciato bombe sul villaggio di Huda, nella regione di Latrun.

La risposta dettagliata dei 7 Stati arabi faranti parte della Lega verrà comunicata nel corso della riunione odierna. Il portavoce arabo ha declinato tuttavia dal precisare se tale risposta sarà o meno delle condizioni.

Il portavoce sionista ha invece dichiarato che l'accettazione del Governo d'Israele non è subordinata ad alcuna clausola.

Frattanto da Tel Aviv si annuncia che le autorità hanno ordinato alle truppe di astenersi da ogni atto ostile a cominciare dalle ore tre. Si ritiene che anche gli arabi abbiano fatto altrettanto.

Mentre negli ambienti di Washington si dimostra una certa soddisfazione per l'accettazione formale della tregua, non si nasconde il timore che una delle due parti intraprenda un'azione che faccia fallire tutti i progetti.

La tregua lascia insoluti i problemi basilari. Gli arabi non hanno ancora voluto riconoscere la legittimità del Governo e dello Stato d'Israele.

Il Consiglio di Sicurezza è deciso ad applicare sanzioni contro la parte che infrangia i suoi ordini. Il ministro egiziano agli Esteri Nokrashi Pascià ha dichiarato che la presenza ebraica di ben affluire immigranti in Palestina durante il periodo della tregua è «inaccettabile». Secondo, lo stesso ministro ogni stato arabo avrebbe per conto suo fatto pervenire al Consiglio una risposta separata.

Alle Nazioni che hanno riconosciuto il nuovo Stato di Israele si è aggiunta l'Ungheria.

Con interessa sono rilevate le seguenti dichiarazioni del ministro degli Esteri d'Israele, Mosè Sharett, in risposta ad alcune domande postegli dai giornalisti poco prima della scadenza del termine per la cessazione delle ostilità: «Abbiamo attualmente in nostro possesso l'intero Stato di Israele come la Galilea e gran parte della strada per Gerusalemme che è inclusa nel piano di partizione. La situazione è invece difficile nelle regioni meridionali, ma siamo decisi di risolverla. Ci rendiamo inoltre ben conto della nostra posizione a Gerusalemme. La perdita della Città Vecchia non pregiudica in alcun modo la nostra posizione a Gerusalemme, poichè controlliamo ogni l'intera zona fuori delle mura della Città Vecchia.

Il Papa parla delle riforme sociali

Dare alle classi meno abbienti casa, pane e lavoro -- Incitamento alla pace fra i popoli

Città del Vaticano, merc. sera.

Il Santo Padre, in risposta agli auguri presentatigli in occasione del suo onomastico dal Sacro Collegio, ha detto fra l'altro:

«I sentimenti, le risoluzioni, gli atti che nascono da questa rinnovata non sono conformati secondo una erronea formula nel campo detto paramente religioso intendendo con questa parola la esclusione da ogni penetrazione nella vita pubblica.

«Le forze cattoliche pur osservando la loro indipendenza di fronte alle tendenze e agli aggruppamenti politici possono talvolta seguire un cammino parallelo al loro in quanto comuni interessi lo consiglino.

«I giorni di tregua spesso non sono meno importanti che quelli di combattimento. Non devono essere giorni di vuota e infruttuosa interruzione, ma di opera utile, opera di salvamento.

«Ma la riconquista di tanti cuori erranti o amareggiati, che hanno smarriti i veri concetti e le sane idee sul mondo, su Dio e su se stessi, dipende essenzialmente dalla serietà, dalla lealtà, dall'energia e dal disinteresse che tutti gli animi retti apporteranno alla soluzione di problemi fondamentali nati dalle rovine e dai rivolgimenti della guerra e del dopo guerra.

«Al centro di tali questioni, e tutte dominandole, stanno, come ognuno sa, le riforme sociali giuste e necessarie e particolarmente l'urgente bisogno di dare alle classi meno abbienti case, pane, lavoro. Ancora tuttavia pericolosa, perchè facilmente condurrebbe ad amare delusioni, se da quelle riforme si volessero trarre chimeriche speranze ed attese di pienamente soddisfacenti e subiti risultati.

«I rapporti fra l'agricoltura e l'industria nelle singole economie nazionali e di questa con le altre, il modo ed il grado della partecipazione di ogni popolo al mercato mondiale, tutti questi difficili problemi si presentano oggi nuovamente e diversamente di prima. Dalla loro ragionevole soluzione dipende la produttività delle singole nazioni e quindi anche il benessere degli individui, poichè è chiaro che dove non vi è sufficiente produzione, non può aversi nemmeno sufficiente ripartizione.

«Senza dubbio vi sono popoli che si vantano oggi d'una potenza di produzione della quale mostrano di anno in anno il progressivo aumento. Se però questa produttività è attenuta con una sfrenata concorrenza e con un uso senza scrupoli della ricchezza, avuto con l'oppressione e lo sfruttamento dispotico del lavoro e dei bisogni dei singoli da parte dello Stato, essa non può essere sana e genuina.

«La vera economia sociale è un ordinamento di lavoratori nel quale ognuno è dotato di umana dignità e libertà. Lo sfruttamento smodato del lavoro umano procede di pari passo con quello dei tesori della natura, specialmente della terra, e conduce presto o tardi al decadimento.

«Occorre dagli uni spirito di rinuncia e di sacrificio, dagli altri senso di responsabilità e di sopportazione, da tutti duro ed arduo lavoro. Perciò Noi ci rivolgiamo ai cattolici del mondo intero, esortandoli a non contentarsi di buone intenzioni e di bei programmi, ma a procedere coraggiosamente alla loro pratica attuazione.

«Tra i problemi politici che attendono un'adeguata soluzione è superfluo il dire che viene in primo luogo quello della pace universale. Ed ecco invece che, con profonda costernazione di tutta la cristianità, la fiamme della guerra, che già ardevano nelle sabbie Grecia e nell'antichissima China, si sono riaccese nei luoghi stessi ove un tempo quasi due millenni era risuonato il divino messaggio della pace inaugurante l'opera della salute.

«La tregua, quantunque provvisoria, annunciata proprio stanotte, deve essere salutata con un sospiro di sollievo come un'aurora di speranza. Come potrebbe il sangue degli uomini continuare a scorrere a torrenti sulla terra che il sangue dell'Uomo-Dio arrossò per apportare a tutti gli uomini la redenzione e la salvezza?

«Dio voglia che il pericolo di un così orrendo flagello possa essere definitivamente scongiurato. Poichè da ormai tre anni il mondo languisce in uno strano malessere ed erra per vani sentieri, titubante fra la pace e la guerra, gli spiriti chiaroveggenti e coraggiosi cercano incessantemente nuove vie verso un varco di salvezza. Mediante ripetuti tentativi di riconciliazione, di riavvicinamento fra le nazioni dinnai ancora in lotta le une contro le altre, essi si applicano a rimettere in piedi un'Europa scossa fin dalle sue fondamenta, e fare di questa focolare di cristiche aspirazioni un baluardo di pace, e la provvidenziale promotrice di una generale distensione su tutta la faccia della terra.

«Perciò, pur senza voler coinvolgere la Chiesa nei groviglio di interessi puramente terreni, noi stimiamo opportuno di nominare un nostro speciale rappresentante al Congresso dell'Europa tenuto si recentemente all'Aja, al fine di mostrare la nostra sollecitudine e di portare l'incoraggiamento di questa Sede Apostolica per la unione dei popoli.

LA MIA VITA
di Rachele Mussolini

Nasce Edda

III.

Durante tutto il suo soggiorno a Trento, Mussolini mandò settimanalmente una cartolina, non a me, ma a suo padre; in essa però mi rivolgeva alcune parole ricordandomi ciò che aveva detto prima di partire. Era naturale che io mi informassi delle vicende della sua vita a Trento durante i diciotto mesi che ci rimasero. Seppi che egli lavorava con Cesare Battisti e che il governo austriaco e le autorità ecclesiastiche seguivano con molto sospetto la sua attività di agitatore.

Le visite in carcere

Al suo ritorno lo trovai molto migliorato nell'aspetto; non era più tanto magro, si era tolta la barba ed era più curato nel vestire, quasi elegante. Fu molto contento di rivedermi. Sorrise, cosa insolita in lui, e mi disse: «Vedrai che sono tornato!».

Mi parlò lungamente della sua attività politica e giornalistica a Trento. Più avanti, quando la confidenza fra noi fu maggiore, accennò anche a certe sue avventure amorose che provocarono in me uno strano disagio. Egli comprese il mio disappunto e mi ripetè la sua ferma intenzione di sposarmi, aggiungendo che ne avrebbe parlato al più presto a mia madre e a suo padre. Pochi giorni dopo il suo ritorno, fu arrestato per una multa che gli era stata inflitta in un precedente processo politico e da lui non ancora pagata. La condanna da scontare era di diciotto giorni di carcere. Suo padre, avvezzo a simili disavventure, non diede alcun peso al fatto, ma io piansi quando un mio amico, certo Ferretti, segretario comunale di Predappio, venne a prepararmi il portarogli da mangiare e qualche libro. Mi recai nelle carceri ogni giorno col vitto e, attraverso l'avv. Bonavita, gli procurai alcuni libri dei quali fu molto contento. Scontata la pena in una angusta cella entro il Torrione della Rocca di Caterina Sforza, egli ripreso contatto coi compagni socialisti di Forlì e decise di fondare un settimanale. Lo preparò con febbrile entusiasmo e, pochi giorni dopo, uscì il primo numero della «Lotta di classe». La violenza del suo stile era straordinaria; i suoi articoli avevano una potenza aggressiva che talvolta sgomentava anche i più intimi amici e i più accesi estremisti.

A me, nel frattempo, era stata avanzata una richiesta di matrimonio da un certo Olivieri, giovane geometra di Ravenna, di condizioni agiate. Il padre di Benito, da uomo pratico, appoggiò la richiesta e parlò anche coi genitori del pretendente mentre io non potevo decidermi a dare una risposta. Già il destino mi teneva. Quando Benito seppe la cosa, rimproverò suo padre e gli disse seccamente: «Tu sai che Rachele la voglio sposare io». Alessandro cercò di convincerlo: «Lascia stare quella ragazza. Tu non hai impiego, non hai stipendio, hai solo la tua politica che farà soffrire lo e le donne che ti sarà vicino. Pensa a quante ne ha passate tua madre. Sai bene ora ci vuole per tirare avanti una famiglia e mantenerla. Rachele è una buona figliola ed ha trovato una persona che può darle un avvenire sicuro». Erano argomenti convincenti, ma non per Benito che non si arrese e mentre egli stesso si mise in testa di lasciarmi in pace.

Ferma dichiarazione

Ora io gli volevo già bene. Mi piaceva molto il suo carattere impulsivo che si accaniva sull'ostacolo fino ad abbatterlo. Seguivo con gioia, e molte volte con ansia, i suoi comizi, e mi piaceva quando lanciava quelle sue frasi sicure come una sfida; mi impressionava come tutti li ascoltavano attenti. Amavo soprattutto però la sua bontà, dietro l'apparente aspra fierezza. Sapevo il pensiero di andare incontro ad una esistenza agitata, mi scoraggiava anche, perchè mi era difficile dimenticare le durissime esperienze già fatte nella mia pur giovane vita. L'amavo, dunque, ma ero esitante. Egli non per questo si diede per vinto; era certo di vincere, perchè abituato a riuscire sempre e ad ottenere quanto voleva. Era gelosissimo. Ad un certo momento mi proibì perfino di uscire da casa per andare a lavorare nella trattoria; lavorava piuttosto lui anche per me, nelle ore che i comizi e il giornale gli lasciavano libere. Poi mi vietò di assistere ai suoi comizi perchè, insisteva, «quando ci sono voi non riesco a parlare».

Una sera mi accompagnò al teatro comunale per assistere alla Cena delle beffe. Era la prima volta che lo mettevo piede in un teatro e la vicenda drammatica mi emozionò. Quando uscimmo dallo spettacolo, Benito mi disse che era giunta l'ora di decidere la nostra unione; il consenso dei miei e quello di suo padre non sarebbe mancato. «Io voglio farmi una vita e una famiglia. Voi dovete essere la mia donna e la madre dei miei figli». Fu una dichiarazione ferma, in tono che non ammetteva repliche. Io non risposi. Più dolcemente allora egli continuò a parlarmi della nostra vita futura come fui la sognava e dei figli che avremmo avuto, quasi avesse l'ansia di trasmettermi la sua esuberante vitalità. Ci lasciammo.

Il giorno dopo egli chiamò mia madre e suo padre; tirò fuori una rivoltella e disse gravemente, in mia presenza: «Qui ci sono sei colpi: uno per lui — e mi indicò — gli altri per me». Mia madre, che conosceva bene il carattere risoluto del giovane, fu la prima a cedere. Il padre Alessandro fece poi lo stesso.

Lo amavo, lo seguii...

Mi raccomandandogli però di rendermi felice ed ammonendolo ancora: «Tua madre ha sofferto molto per la politica e questa ragazza avrà certamente un destino uguale al tuo fianco».

Rotto ogni indugio

La decisione di Benito non ammetteva indugi. Una sera, dopo avermi dato appena il tempo di mettere insieme il mio modestissimo guardaroba, mi condusse in carrozza a S. Martino, frazione distante tre chilometri da Forlì, presso mia sorella Pina.

Rimasi a S. Martino intanto che Benito cercava un alloggio in città con una pigione adeguata alle nostre povere finanze. Mi portava le copie della «Lotta di classe» ancora fresche di stampa, orgoglioso dei suoi scritti, ed io che la pensavo come lui, aggiungevo sempre il mio incoraggiamento. Mi sentivo materna, pur essendo più giovane di lui di quasi dieci anni, per quell'affettuoso istinto che è il segreto della donna innamorata. E lui mi amava per questo.

Finalmente Benito trovò due stanzette in subaffitto nel palazzo Merenda, nella via omonima, e fu per me una grande gioia. Venne a prendermi una sera, stanco ma felice, e solo un po' incerto della mia decisione, perchè le carte del matrimonio non erano ancora pronte. Comprai le tre cose viste nella mia pur giovane vita. L'amavo, dunque, ma ero esitante. Egli non per questo si diede per vinto; era certo di vincere, perchè abituato a riuscire sempre e ad ottenere quanto voleva. Era gelosissimo. Ad un certo momento mi proibì perfino di uscire da casa per andare a lavorare nella trattoria; lavorava piuttosto lui anche per me, nelle ore che i comizi e il giornale gli lasciavano libere. Poi mi vietò di assistere ai suoi comizi perchè, insisteva, «quando ci siete voi non riesco a parlare».

Una sera mi accompagnò al teatro comunale per assistere alla Cena delle beffe. Era la prima volta che lo mettevo piede in un teatro e la vicenda drammatica mi emozionò. Quando uscimmo dallo spettacolo, Benito mi disse che era giunta l'ora di decidere la nostra unione; il consenso dei miei e quello di suo pa-

UN'OPERA DI VALORE ECCEZIONALE

IL CORVO (Le corbeau)

interpretato da Ginette LECLERC e Pierre FRESNAY

DOMANI all' ASTOR

Proroga di pagamento dell'imposta straordinaria?

Roma, mercoledì sera.

Alcune fonti annunciano che molto probabilmente sarà prorogata la data del 10 giugno, fissata quale scadenza della prima rata dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio.

(Continua).

(Copyright International Features «Stampa Sera» ed. Mondadori)

CRONACA CITTADINA

Commemorazione del 2 giugno

Anniversario della Repubblica

La cittadinanza assiste alla parata militare
Stasera manifestazione in piazza San Carlo

Torino ha celebrato oggi solennemente la ricorrenza anniversaria del 2 giugno 1946, che vide sorgere la nuova repubblica italiana. Le manifestazioni hanno avuto inizio stamane con una grandiosa sfilata militare. Le truppe si [illegible] in piazza Vittorio, dove l'imponente schieramento è stato passato in rivista dal gen. di Praiorno, comandante territoriale. Quindi, sul palco dove già si trovavano il Prefetto, il Sindaco, il Questore, il gen. Trabucchi ed altre autorità, si è proceduto alla consegna di ricompense al valore militare, fra cui quattro medaglie d'argento e molte di bronzo.

Alle dieci e trenta in punto i reparti si sono mossi per intraprendere la sfilata, che si è svolta, fra rombo di motori, echeggiar di fanfare e garrire di bandiere, lungo il percorso di via Po, piazza Castello — dove le autorità assistevano dal palco d'onore — e via Roma, per sciogliersi in piazza Carlo Felice.

I reparti hanno sfilato nel seguente ordine: 1° Rgt. allievi carabinieri, 22° Rgt. fanteria «Cremona» con una comp. del 1 Centro Reclute di Casale; 3° Rgt. di formazione, composto da un battaglione del 4° alpini, un battaglione artieri, un battaglione collegamento; forze di polizia, dell'aeronautica e della «finanza»; 7° artiglieria su tre gruppi, con carri armati ed autoblinde, due colonna corazzate con bocche da fuoco da «88»; un reparto di dragoni del «Cremona», un reparto autotrasportato, di Venaria; altre forze della «Mobile», della «Celere» e della «polizia stradale».

Tutta la sfilata si è svolta tra un fitto scrosciare di applausi, in mezzo a due ininterrotte ali di popolo, che si accalcava lungo i margini delle vie, ricopriva monumenti, gremiva finestre e balconi, si inerpicava ovunque.

Stasera, alle 21,30, un comizio popolare sarà tenuto in piazza S. Carlo. La popolazione che intende prendervi parte è invitata a riunirsi nelle seguenti località: piazza Criapi, largo Apollo, largo Regina Elena, piazza Sebastino, piazza Cardinal, piazza Cesare Abba, piazza Gran Madre. Parleranno alla cittadinanza il prof. Monti ed i senatori Castagno e Negarville. Al termine della manifestazione, i raggruppamenti di rione — con fiaccole e gioiti tricolori — proseguiranno per via Roma, piazza Castello, via Po e corso Cairoli vicino al monumento a Giuseppe Garibaldi, dove verrà deposta una corona d'alloro. Dalle pendici del Monte dei Cappuccini verrà quindi eseguita una serie di fuochi artificiali.

Il Comandante territoriale, generale Di Praiorno, consegna la medaglia al Valor militare per atti eroici compiuti durante la guerra di liberazione. (Foto Molaio)

Raccapricciante dramma d'una madre suicida

Con la stessa fune strangola la bimba di 8 mesi e s'impicca

Il marito e il figlio rientrando in casa trovano un biglietto: "Amavo troppo Maria Francesca e ho voluto prenderla con me„

Dopo aver lavorato tutto il giorno ad Ivrea l'operaio Silvio Milio e il figlio Giuseppe di 17 anni, tornavano ieri sera alla loro abitazione nel vicino paese di Chiaverano. Pedalavano avviti sulla bicicletta e parlavano della gita che avrebbero fatto oggi in val d'Aosta.

A casa però li attendeva una orribile tragedia. Quando vi giunsero, verso le 19, trovarono la porta chiusa. Giuseppe chiamò più volte la madre. Nessuna risposta. Il marito, presago di qualche sciagura, mormorò appena: «Angela, Angela». Poi volle che venisse sfondato l'uscio. Due energiche spallate e le assi si sfasciarono. Padre e figlio avanzarono d'un passo. Si fermarono impietriti sulla soglia. Dinanzi a loro penzolava, dall'alto del soffitto, il cadavere della madre. A fianco di essa, nella culla tra giocattoli e trine, la bimba con il viso paonazzo e gli occhi dilatati nella fissità della morte. Il padre cadde sul pavimento, privo di sensi.

Dalle abitazioni vicine molte persone avevano seguito la scena e ora uomini e donne si portano vicino al giovane che piange. Altri si apprestano alla p[illegible] e il corpo esanime [illegible].

Sul tavolo della cucina si trova un biglietto. Lo ha scritto la madre prima di uccidersi. Dice: «E' inutile che io continui a vivere. Amavo troppo Maria Francesca ed ho voluto prenderla con me. Chiedo perdono a tutti: vi lascio con tanto tanto dolore. Voglio che dietro la mia bara seguano le bimbe dell'asilo. Non voglio aver debiti. Silvio ricordati di pagare la [illegible]».

Dal rapporto del maresciallo Fontana dei carabinieri si può ricostruire minuto per minuto la tragedia della casa di Chiaverano. Nel pomeriggio, verso le ore 16, la donna Angela Testa in Milio, si chiuse in casa. Per precauzione lasciò la chiave nella toppa della serratura e fermò le finestre e gli usci. Accese la luce. Si avvicinò alla sua creatura di otto mesi e la vestì con gli abitini della festa dopo averla lavata e cosparsa di borotalco. La baciò più volte disperatamente. L'adagiò nella culla, poi, presa una corda, gliela fece girare attorno al collo e ne tirò con forza i due capi. La piccina non si mosse.

La madre, pervasa dalla follia, aggiustò il cadaverino nella culla. Le mise attorno i giocattoli più belli e due rose freschissime. Quindi si vestì anch'ella con i suoi vestiti più belli. Prese la corda con cui aveva ucciso la figlia e la fece scivolare sul sapone. Salì su una sedia e appese un capo della fune ad una trave sporgente dal soffitto. Si mise attorno al collo l'altro capo con nodo scorsoio.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 12,20: Musiche di A. Vivaldi e G. S. Bach - 19,10: Il mondo in cammino - 19,25: Musiche cinematografiche americane - 20: Giornale - 20,10: Indovinala Grillo - 21: «Girotti Girotta» operetta in tre atti di C. Lecocq - 22,50: «Il giovane innamorato» - 23,10: Giornale - 23,30: Il teatro dell'assurdo: «Il giuoco del giudice», di G. B. Angioletti.

RETE ROSSA — Ore 12,30: Concerto moderno - 13,10: Fantasia pianistica jazz - 19,25: Universalità Marconi - 19,40: Musica operistica - 20,30: Giornale - 21,00: Il concerto del cinque - 21,40: Concerto sinfonico.

Echi di cronaca

«FOGLIE D'AUTUNNO PER KOY» è l'ultima canzone composta da del bello melodista C. U. R. Di Marco magistralmente eseguita dal comp. Pellicola al Concerto Badoni. Molti consensi dopo quelli milanesi!

CALZE MAILON L. 650 soltanto dalla ditta *Bella Rosa* che a presa d'ingrosso vende al dettaglio tutti i tipi di calze e tanti altri articoli. Sconti ai Rivenditori. *Via Cesare Lombroso 95 - Tel. 61.610.*

AMMOBILIATE LA CASA CON PAGAMENTO da 15 a 30 rate: le migliori camere massicole da 32.000 più, salone da 61.000. Specialità tinelli, camere rustiche e salotti. *Al Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 11.*

MYRIAM rinomata medium veggente, chiromante grafologa astrizzata. Astrologia e radiestesia intallibilia. Orario 10-12, 15-18 *Via Giovanni Giolitti 4, Torino.*

PICCOLI DOLENTI? Rivolgetevi a uno specialista. La Ditta *Serrastrier* è uno dei questi. *C. Vitt. Eman. 9.*

GIOIE - ORO - BRILLANTI - ARGENTERIE antiche e moderne acquista rimborsando tutti i massimi prezzi. *Vigliani Lorenzo 4.*

La sera del 1° giugno mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta e buona di

Italia Botta Ciffi

Ne danno addolorati il triste annuncio: il marito Dott. Italo; i figli: Dott. Carlo, Ing. Renzo con le loro famiglie; il fratello Ettore; le sorelle Rosita Cacchioli, Laurita Stallo con le loro famiglie; cognati, nipoti, cugini, parenti tutti; e le affezionate Elvira ed Erminia.

La salma verrà lasciata alle ore 10,30 di sabato 3 corr., partendo da corso Vitt. Emanuele II n. 95.

La presente serve di partecipazione.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-342

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Ravello Afra n. Bertaglia

La piangono inconsolabili: il marito **Armando**, i genitori, i fratelli, i suoceri, i cognati, gli zii **Mazza, Chiarale, Ravello** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 3 corr. alle ore 10,30, partendo da via Berthollet 35. - La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pinas. Cu. Fun., v. S. Chiara 18, t. 46.342

Epilogo dell'assalto alla Banca di piazza Rivoli

Il Siccardi si è costituito alle 14 l'abbiamo accompagnato in Questura

S'era presentato al nostro giornale - Una triste vicenda narrata dal padre del rapinatore: "oggi, giorno del suo compleanno, dovevo cedergli la gestione della mia azienda„

«Sono il bandito di piazza Rivoli; voglio costituirmi». Con queste parole mormorate a fior di labbra Mario Siccardi si è presentato alle 12,30 alla portineria del nostro giornale. Salito a capo chino le scale, si è accoccolato in un angolo della redazione. Teneva un involto di giornali sotto braccio; vestiva sportivamente, decentemente: una giacchetta piuttosto corta verde chiaro, pantaloni nocciola. Aveva la barba rasa da poco; il viso affilato, gli occhi segnati dalla paura e dall'insonnia.

Abbiamo insistito perchè si recasse in Questura: «Sono un vigile — ha risposto — Ho commesso un primo reato e sono ancor oggi in quello stato di incoscienza che mi ha portato alla rovina. Non ho alcuna volontà; una cosa sola: voglio scontare la mia colpa».

Cerchiamo per telefono il dott. Fatta in Questura: accenniamo la presenza del rapinatore della «Commerciale». Ci rivolgiamo ancora al Commissariato della P. S. Moncalisio: due agenti, Caselli e Simeone, vengono al giornale, prendono in custodia il [illegible] e lo [illegible] in casa Vinciaglio, alla Centrale. Qui attendono giornalisti e fotografi: il rapinatore alla vista del gruppo, cui si sono uniti alcuni curiosi, ha un attimo di smarrimento: «Aspettate, ecco: se mi lasciassero prendere un'ultima boccata d'aria... vorrei salutare i miei: forse mia madre...». Ma gli agenti questa volta non titubano, con uno strattone al braccio lo richiamano alla realtà. Egli varca la soglia della Questura fra un codazzo di gente: qualcuno che lo ha riconosciuto uria un'invettiva, qualche donnicciola dimostra di essere impressionata.

Ha mantenuto la parola

Così si è conclusa la vicenda dell'ultimo assalto ad una banca cittadina. L'impresa brigantesca è stata stroncata dal furor di popolo e dal pronto intervento della polizia. Ricuperato il bottino raccolto nel famoso macchetto di tela nera, arrestati i tre principali responsabili, scorpori il palo e la donna complice, non restava che il quarto: il giovane in calzoncini corti che era fuggito in bicicletta verso la strada della Pellerina. Si erano fatte molte congetture: si era parlato ch'egli — abbandonati i pantaloni lungo la riva della Dora — avesse tentato di guadare il fiume a nuoto, ma tradito dall'emozione e travolto dalla corrente, non fosse riuscito a giungere sull'altra sponda, annegando miseramente. Si era detto d'altra parte che poteva avere trovato riparo nel cunicolo di sfogo di una fogna; questo naturalmente per la tropolitana di via Roma, molti hanno torto il naso.

Mario Siccardi ha voluto mantenere la parola data al nostro *reporter*. Si è costituito oggi, perchè è il suo compleanno: pensa che questa data gli porti fortuna. Subito dopo la pubblicazione ci ha telefonato per ringraziare. E si è rivolto a noi pure il padre: un povero uomo sulla cinquantina che non può assolutamente capacitarsi della sciagura.

«La mia tragedia!»

Il ragioniere Mario Siccardi ci ha detto: «Nessuno capirà la mia tragedia: sabato alle 9 mio figlio era in chiesa con me a Sant'Rapedio, alle 10 mi salutava per recarsi al suo appuntamento. Alle 10,20 avveniva il fatto; alle 14 i giornali pomeridiani mi avvisarono che ero il padre di un bandito. Proprio così: e nessuno della mia famiglia voleva credermi. Adesso sempre pensato che il nostro figliolo fosse vittima di un ricatto, che si trovasse prigioniero di qualcuno il quale avesse interesse a non lasciarlo prendere alla Questura. La notizia che egli si costituirà, mi solleva per un lato: almeno potrà difendersi dalle accuse dei complici».

Il negoziante è un povero padre come ce ne sono molti nel nostro ceto medio. Ha solo quel figlio maschio: è vissuto, ha lavorato per creargli un ambiente di vita facile e forse anche troppo; voleva portargli a casa la felicità. E la premura eccessiva potrebbero anche essere giustificate nel cuore dei genitori dagli anni di prigionia in Germania. «Temevamo che non tornasse più dai campi tedeschi. Sua madre si era quasi rassegnata a finire i suoi giorni. Ed una sera la vedemmo arrivare con un fagotto di cenci, lucero, sudicio, emaciato. Non era più lui. E allora affetto, cure, vizi. Ma si era ripreso: ha sempre avuto un temperamento avventuroso, facile alle alternazioni...».

Mario Siccardi padre si interrompe in modo brusco, poi soggiunge: «Adesso so la storia vera: l'ho letta nelle dichiarazioni che vi ha fatto mio figlio; non esito a sostenere che è stato vittima di un sogno improvviso che gli si è parato davanti agli occhi, come a tanti altri giovani. Non voglio dire che sia un mascalzone, ma certo è un debole: in quella di marted. Il mercato non ha reagito alle pressioni delle offerte ostinate, solo fantasiosi di rifrenare un equilibrio provvisorio dove il denaro poteva costituire un po' di argine. Il maggior peso delle offerte si è riversato sulle Fiat nella rinunzia di luoghi, particolarmente all'apertura, mentre poi i maggiori danni sono stati risentiti dalle Rinascente, sottoposte ad una pressione veramente eccessiva.

In linea generale il mercato, senza destare l'impressione di una vera e propria rottura, si è affinato progressivamente in basi individuale, rivelando una grave incertezza, per cui risultava impossibile ogni cenno di ricollocamento. Unica nota di minore scarsezza è stata il rendimento delle Viscosa, particolarmente ricercati in entrambe le riunioni (ed il valore di tale resistenza risulta maggiormente se si considera il delicato momento dell'ottima che il titolo attraversa). Anche per le Fiat si nota una certa vivacità, ma il titolo seguisce purtroppo all'ribasso generale del mercato.

Il momento che il mercato attraversa è certamente delicato. Si tratta di superare la nota dimensione tecnica di liquidazione: la sistemazione delle partite è avvenuta nel frattempo, ma il mercato non può non risentire dello sforzo sopportato e chiede qualche giornata per risollevarsi.

Nei Titoli di Stato situazione stazionaria. t.

Rassegna finanziaria

LA PRESSIONE delle offerte

L'inizio della settimana è stato piuttosto orientato al pessimismo. Corso debole nella riunione di lunedì ed ancora più debole in quella di martedì. Il mercato non ha reagito alle pressioni delle offerte ostinate, solo fantasiosi di rifrenare un equilibrio provvisorio dove il denaro poteva costituire un po' di argine. Il maggior peso delle offerte si è riversato sulle Fiat nella rinunzia di luoghi, particolarmente all'apertura, mentre poi i maggiori danni sono stati risentiti dalle Rinascente, sottoposte ad una pressione veramente eccessiva.

In linea generale il mercato, senza destare l'impressione di una vera e propria rottura, si è affinato progressivamente in basi individuale, rivelando una grave incertezza, per cui risultava impossibile ogni cenno di ricollocamento. Unica nota di minore scarsezza è stata il rendimento delle Viscosa, particolarmente ricercati in entrambe le riunioni (ed il valore di tale resistenza risulta maggiormente se si considera il delicato momento dell'ottima che il titolo attraversa). Anche per le Fiat si nota una certa vivacità, ma il titolo seguisce purtroppo all'ribasso generale del mercato.

Il momento che il mercato attraversa è certamente delicato. Si tratta di superare la nota dimensione tecnica di liquidazione: la sistemazione delle partite è avvenuta nel frattempo, ma il mercato non può non risentire dello sforzo sopportato e chiede qualche giornata per risollevarsi.

Nei Titoli di Stato situazione stazionaria. t.

Bollettino meteorologico

Temperatura: Massima 16,5, minima 9,2, ore 8 di stamane: 11,6. Umidità 76 %: pioggia mm. 2. — **Previsione:** Tiratione di aria temperata fredda sulla nostra regione che resisterà. Sulla zona prealpina perdura la probabilità mentre altrove avremo cielo in prevalenza sereni. Vento moderato di sud-ovest. Temperatura in aumento.

SPETTACOLI

Le umane fatiche dell'ispettore Antoine

(LEGITTIMA DIFESA, di H. Clouzot)

Legittima difesa: Quel des cerfeuil, il film presentato a Venezia e già proiettato nella nostra città in edizione originale. Del regista francese Henry Georges Clouzot, autore del «Corvo», è un'opera eccellente, e se rispetto alla materia può dirsi un «poliziesco», il tono è più alto; se la situazione è delle solite, l'angolo da cui è vagheggiata, è nuovo, al punto che l'interesse dello spettatore non ha bisogno di essere stimolato da imbrogli e sorprese, ma si regge benissimo sulla semplice evidenza delle cose narrate. Un «poliziesco» in cui le podime interessano più del resto, e il gioco più dell'ultima mossa; un poliziesco senza cabale, confortato di caratteri veri e di motivi umani, non è cosa di tutti i giorni.

La vicenda è un'indagine intorno a un delitto. Un milionario ingenuo e goduo ha messo l'occhio su Jenny Lamour, una cantatrice piacente e svelta, che non gli sa essere ligida come il geloso marito vorrebbe. Una sera Jenny accetta d'andare alla villa del gobbo, ma come si accorge delle intenzioni di lui, lo colpisce alla testa con una bottiglia e fugge credendo di averlo ucciso. Poco dopo scrive alla villa il marito geloso, armato di rivoltella e risoluto ad ammazzare il giovanotto; e trovandolo già morto, non sa cosa pensare e va in fumo. Moglie e marito ripercorrono separatamente e una comune amica, devota di Lesbo, le raccontano l'accaduto, le raccomandano il silenzio. L'amica fa ritorno dalla villa le trecce lasciatevi da Jenny, contenta di aver tolto di lei una non può fare che essi [illegible] vivendo nel terrore della polizia. Questa infatti si muove e presto il raggiunge. La polizia è l'ispettore Antoine, che dalla pipa in fuori non ha nulla di comune coi suoi eleganti colleghi americani; è un povero tipo che fuma la caretta, preraldo e abilissimo, e pazientemente investigando smonta pezzo per pezzo l'altri che il macchio di Jenny s'era fabbricato, scopre che tutti e due erano stati alla villa la notte del delitto, che c'era stata anche l'amica, e non escludeci più bugia che gli resista, arresta, come colpevole, il geloso. Allora Jenny confessa d'essere stata lei a uccidere il gobbo. Ma ormai l'ispettore sa che essi sono entrambi innocenti e stassa il vero assassino.

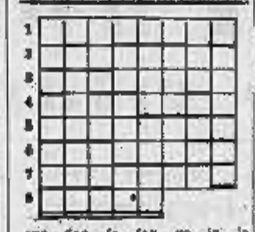
In tutto il racconto, per quanto è lungo, non filma un luogo comune. Vero l'ambiente, vero quello guitto e vizioso del piccolo *café-chantant*, suscitato con acuti accenti in apertura di film, come è anche più quello degli uffici della polizia di cui par di sentire il tanfo di fumo e d'inchiostro e i personaggi, la lavanderia e natalina Jenny (Suzy Delair), il marito impulsivo e tromboncino (Bernard Blier), l'amica dai sensi (e dirordina (Simone Renant), e la folla dei minori, ballerine soubrettes poliziotti, teneri di fuga ma a fondo, un fondo di dolorosa e grezza umanità. Su tutti e tutto spicca però la figura dell'ispettore, resa da Jouvet in modo magistrale. Questo travet delle forze dell'ordine, mezzo rattrito, con la giacchetta in tiemé e le file dei cannibiani, simplicista il sole delle Colonie, dalle quali è ritornato con un nipotino cui fa da padre amorevole, quello voglia lento formidabile poliziotto, quell'uomo esperto e rivido, misogino e pedante, ma dal cuore sensibile e gentile, rivende tutta la costanza di investigatori che lo scharno da anni si va scarnando. Forse solo il Robinson della *Fiamma del peccato* gli può stare vicino.

L. p.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La maraglieuse» Louis Jouvet, Pierre Renoir. L. 139-300.
Astor: «La via del destino» Anne Neagle, Michael Wilding.
Corso: «Legittima difesa» Louis Jouvet, Suzy Delair. L. 139-300.
Gerbi: «Preferisco il maniscomio». A. Manjou, Lamour. L. 139-200.
Reposi: ap. 15,30 «L'isola di nessuno» Alan Baxter, Johan Lital; e Nuova Rivista Parata di Donne. Orario Rivista 16,15, 18,15, 21,15.
Metro-Cristallo: «Incontro a Saiana» Clark Gable, Lana Turner. 14,15, 16,15, 18,15, 20,15, 22,15.
Vittoria: Nessuno mi crederà, Robert Young, Hayward. L. 139-200
Augusta Nessuno mi crederà, Robert Young, Hayward. L. 139-200
Ideal: «Noi siamo singorelle Crik Crok e Riv. «Febbre Azzurra». Ore 15 e 21.
Alessandra: «Grattacielo tragico». Lucille Ball e Clifton Webb.
Nazionale: all'amico amato con Merle Oberon, Br. Aherne. Pl. 80
Torino: «Benvenuto straniero» B. Crosby, Fitzgerald. Apertura 14.
Italia: all'amico amato Merle Oberon, Brian Aherne. Platea 90.
Massimo: «Il fiore n. 13» proiettato integralm. 1° episodio «Delitto, 2° epis. «Castigo». Ore 14,40 18, 21,30. Ultimo. Platea L. 50.
Principe: «Fulmini a ciel sereno» Virginia Mayo, S. Brent. Ult. 22
Alpi: «Mondo della luce» Hedy Lamarr, Walter Pidgeon.
Ragni: Tarzan donna leopardo. V. Mature all'grande attrazione. A. Ladd e Nuova: «Arcadia» a Lisbona».
Olimpia: «Malacarne» A. Nazzari e «Noi nell'ombra».
Romano: «Sinatchka» Gr. Garbo, Lamarmora: «Donnalisa» A Fabrizi.
Santalbo: «Miraglio» con Crik e Crok. Apertura 14. Ultimo 22.
Hollywood: Il grande amore di Aherne. Ultimo giorno. Pl. L. 80
Luna: «Il signore dell'Arizona» a colori; Kyth Hesse, John King. Oggi elettrico d'Italia.

PASSATEMPI



1 2 3 4 5 6 7 8

can - dan - la - tan - go - in - la - il - mi - na - nuo - pe - pro - re - re - si - rom - sci - pen - ta - la - ta - te - len - to - ya - am

Formare 8 parole secondo definizione, le lettere sottolineate daranno un proverbio francese.

1) ignari; 2) ballo spagnolo; 3) personaggio dantesco; 4) hanno un limite; 5) assolve o condanna; 6) esce con impeto; 7) riflettere; 8) mal usate.

Cinematografi

Lirico: Questa sera riposo. Domani, ore 21: «Bohème».
Reposi: 16,15, 18,15, 21,15 Nuova Riv. Parata di donne. Ball. Paramount Girls e 16 bellezze italiane.
Michelotti: 21 «Madame di Tebe».

Eden Excelsior piazza Statuto, v. Garibaldi, tel. 44-765, 16,30-21 Danze Orch. Casiroli; canta Tino Valletti
Club La Fleride (p. Solferino, tel. 42-822; 21-1: Orchestra Patesio; Bonk. Trio Lescano.
Kitty Club (p. C. Felice, t. 43-606) Danza attrazioni, Orchestra Leone
Le Perroquet v. Goito 15 t. 66-065 Danze attrazioni. Quartetto Osio.
Eldorado Danze Orch, v. G. Medici 112: ore 21 Cant. Gigi Broccia, Jany Ambrosino, Carlos Villa.
Rotonda Danze Moda: ore 16 e 21 Orchestra Carabello.
La Bersaglia: 15-21 Orch. Bersani Gaetano «Pina Aurora, Aldo Corsi
Kalahia Danze (Valentino): Orch. Clerici, canta L. D'Alba, 16 e 21.
Astra Giardino Danze v. F. Filo 6 ore 21: Germanio e i suoi soli astri.
Chalet Valentino: ore 21: Orch. Maurizio Lotti. Canta Guido Rossi
Varesio Bar, c. D'Azeglio (Valentino) Buffet notturno fino alle 3. Specialità tipiche alla parigina.
Riding Club (c. M. d'Azeglio 56 ang. C. Raffi, tel. 65-858) Danze 21,30-1 terr. salone tel. Depolastro
Club Magania 11: ore 21 Danze Orch. Serrati. Canta S. Moritai.
Lido Cay: corso Moncalieri 62: oggi, mercoledì, riapertura.
Pagodo: 16,30-21 Trattenimenti.
Columbia Bar: Dopolavoro.
Gran Mago (Savonetta) 18-21.
La Primula Capriolo 62, 21 danze

AL GRANDE REPOSI UNO SPETTACOLO VARIO DEGNO DI PARIGI
«Bolleras, eleganza, comicità» è il «tris» dominante del
GRANDE SUCCESSO
al quale partecipano con frequenti applausi a scena aperta ichiaro sogno della piena soddisfazione del pubblico) ben «quaranta gralisse donne in scena». La Rivista in 12 quadri, con la partecipazione di «vedette» internazionali:
«PARATA DI DONNE»
non potrebbe, infatti, essere più «parisienne» di così.
Ricordiamo la trascinante
SILVIA BORDONE
una delle prime ballerine dell'Opera di Parigi. Ad esse fanno corona le *4 Paramount Girls* e non [illegible] le 16 donzelle di *Miss e Grande* coreografi dei quattri:
CARLO RIZZO
l'inparagonabile attore della Compagnia Macario e il grande comico
NERVOSA
dal mederinismo stile.
Il pubblico è entusiasta di tutto lo splendido spettacolo.
Oggi tre rappresentazioni: ore 16,15 18,15 21,15
(Parcheggio biciclette)

LIDO BAT
(corso *Moncalieri* 58)
Oggi riapertura. La tromba d'Orfeo vi squilla l'annuncio dell'Orchestra Di Curzio che riformata i successi del «quartetto saxofonista», assolcia novità nel Torino. La gran novellina del *Mo Spinelli*, Canta la voce d'usignolo *Elena Bettremi*, in caso di pioggia si balla in via Pomba 7.

BAR ALHAMBRA CLUB
Via Nizza, 60 - Telefono 80-752
Tram 30-91-14-1 - Fosteggio Auto
Questa sera non compresa per tutti il successo delle novità dell'alternata Orch. Gilardi e la nota voce di Gino Monzo vi faranno ricordare questa serata dell'*Alhambra Club*.

LA FLORIDA CLUB
Venerdì 4 giugno
«VEGLIA DEL SORRISO»
Gli Stellanime in onore dei partecipanti al
GIRO AEREO D'ITALIA
e di Miss Italia 1947.
Elezione di Miss *Azzurra* che seguirà in aereo il giro e riceverà oltre ai doni *Gli Stellanime* abito offerti dalla Sartoria Fino.
Prenotare al 43-922.

SOTTOSCIFFI, via *Nizza ang. via Gramsci*. Classico tabarin con trattenimenti d'arte varia.

Assenti italiani sull'Himalaya è il titolo della conferenza che alle 21, alla Società della Montagna, terrà il magg. A. Fichera.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Compagnia Lauretta Gigli «Moderna» «Un giorno nella vita» «Femmina del mare».
Agostino: «Pinocchio» Collodi.
Gabbria: «Spie di Damasco».

Apollo: «L'ebreo errante».
Ideal: «Mar dei Caraibi» Techn.
Lucarnia: Festival del capol. Walt Disney e «Cavaliere fiorato».
Nuova Margherita Gauthier. Garbo

ALCUNI GIUDIZI DELLA STAMPA SU «IL CORVO» CHE VERRA' PRESENTATO DA DOMANI AL CINEMA ASTOR

Tutta Parigi corre a vedere questo film esaltato come un capolavoro e bandito dagli schermi in questi ultimi lemni per ordine del governo francese il pubblico si è divertito. Faceva la coda pazientemente al quattro cinematografi che davano contemporaneamente «Il corvo».

Domenico Bartoli
(Da *La Stampa* dell'11/9/1947).

Grenoble, luglio.

Sono stati proiettati quassù molti film, durante il recente festival; alcuni mediocri e alcuni di valore. Ma il film che i Belgi hanno mentalmente premiato non è apparso al festival, bensì alla sala «Arenberg» alcune settimane prima: ed è *Le corbeau*, interpretato da Ginette Leclerc, Pierre Fresnay, Pierre Larquey, Liliane Maigrol, Hélène Manson, Micheline Francey.

Si tratta di un'opera di valore eccezionale, in cui gli elementi del «giallo» si appoggiano saldamente alla rappresentazione psicologica, direi anzi psicanalitica, nonchè a una satira con la sua sottintesa morale sia in avvio la sfortuna di essere prodotta in Francia durante l'occupazione tedesca, ed è perciò stata mascherata nel Paese d'origine e tenuta severamente in scatola.

.... L'accusa che sia mossa a questo film delle accuse, è di essere stato progettato in Germania, e di avere avuto intenzione, col suo tema, di gettare il discredito sulla Francia. Ma sono corsi articoli polemici quando lettere anonime correvano nel film. I difensori assicurano che gli scopi di *Le corbeau* erano esattamente di attaccare il nemico principale d'informazione della Gheatapo, le lettere anonime, aggiungendo che, d'altra parte, il fatto raccontato da Louis Chavance, autore del soggetto, accadeva realmente in Francia, a Tulle, nel 1922. Processo più consistente non si può fare a *Le corbeau*, dato che nessun elemento politico figura, nonnemeno attualmente, in esso. E' meglio altro che un bel film, perfetto tecnicamente e artisticamente.

Edilio Rusconi
(Da il Corriere della Sera 30-7-47)

Chalet del Valentino DANZE
Grande successo dell'Orchestra *Maurizio Lotti* e del [illegible] *Guido Rossi*.
Tutte le sera, compreso il lunedì, trattoa dalle 21 alle 1

ASTOR
ULTIMO GIORNO
del Film London
Le vie del destino
con ANNE NEAGLE
Michael WILDING

CINE TORINO
Un capolavoro Paramount
BENVENUTO STRANIERO
con BING CROSBY
BARRY FITZGERALD
e JOAN CAULFIELD

DORIA
Fino del più autentici
sintesi d'allarità
Preferisco il manicomio
con
Adolphe Menjou - C. Lanzia
Prezzi normali - L. 120 e 200

S. VINCENT
GRAND HOTEL SOURCE
TENNIS
TELEFONO
PARCO PARTICOLARE ALLA FONTE
RISTORANTE
Dir. PEPITO AGOSTO
Apertura 1° giugno

La Ditta **CARLO BIGATTO** Successori
CARBONI
comunica di aver ripreso la sua ben nota attività già sospesa fin dal 1941, del
RISCALDAMENTI A FORFAIT
Informazioni e preventivi: Via Tunisi 12 - Telefono 65-528
Via S. Giovanni Bosco, 27 bis - Tel. 70-414

CHIAMBRETTO
TORINO
CIOCCOLATO CARAMELLE

OROLOGI SVIZZERI DI OGNI TIPO
SENZA AUMENTO DI PREZZO **A RATE**
RIPARAZIONI CON PEZZI ORIGINALI
Albera V. BERTHOLLET 10 - TEL. 60-952

ARGENTO BRILLANTI **ORO** PREZIOSI di alto valore
COMPRA SUPERANDO OGNI OFFERTA
ARGENTERIA LOMBARDO - Gall. S. Federico 27 (v. Roma). tel. 44-544

PROTON
PER GLI
ADOLESCENTI
ANEMICI
STABILIMENTO
DOTT. ROCCHIETTA
PINEROLO
(53)

MATITE FABER
Tutti i tipi
VAGNINO - Via Lagrange, 3
TORINO

Domani al LUX

ANCHE A RATE
A PREZZI DI CONCORRENZA
GHIACCIAIE
PIATTI
Servizi BICCHIERI
POSATE
CASALINGHI
VIA GARIBALDI 19 - TORINO
VALDATA

ACQUISTO
ROTTAMI FERRO
e TORNITURE
FERRERO - Via Cuneo, 2a
Telefono 33-226

IMMINENTE
AL CINEMA
AMBROSIO
Un'emozionante poliziesco
RKO - RADIO
NOTTURNO DI SANGUE
il romanzo di un crimine nella fantasmagorica cornice di
HOLLYWOOD
INTERPRETI:
GEORGE RAFT
LYNN BARI

VITTORIA - AUGUSTUS
OGGI
IN ECCEZIONALE «CONTEMPORANEA»
IL FILM DI UNA VITA PERDUTA

«Due donne mucione per tutti la terza lo vendica!»
Platea L. 139 - Galleria L. 200

ASCOLTATE LA RADIO CON **SIEMENS** RADIO

Volti e maschere d'oggi

LA MOGLIE CHE SA

L'appartamento, al Grande Albergo, di Delia Flores, giovane cantante lirica che si sta affermando in Teatro quale "soprano" dagli acuti trillanti e dalla donna dalle forme provocanti. Delia è in camera che finisce di abbigliarsi aiutata da Carmen, la cameriera. Il telefono chiama.

DELIA — Pronti. Sì, ed io? Per quale giornale? Veramente ho un impegno e... Se è per pochi minuti salga. (*depone il ricevitore*) E' per un'intervista.

CARMEN — Ora la signorina deve uscire, fra poco passerà il signore.

DELIA — E' una seccatura ma non bisogna trascurare la pubblicità: i giornalisti sono fastidiosi qualche volta, ma è gente che conviene ricevere col sorriso, un liquorino e le fotografie pronte. Prepara tutto nel salotto.

CARMEN — (*passa nel salottino accanto, eseguisce. Dopo qualche minuto bussano alla porta; apre*).

ANNA (*entra. E' una signora sulla quarantina dal taglio fine ed intelligente, veste con semplicità ma con distinzione*). — La signorina Flores?

CARMEN — Viene subito (*esce*).

ANNA (*Vede appeso alla parete un grande ritratto della cantante. E' un magnifico dipinto in cui la bellezza di Delia Flores sfolgora; mormora*) — Eccolo!

DELIA (*entra*) — Buon giorno, prego si accomodi. Non ho capito bene il suo nome per telefono; Anna...?

ANNA — Anna è il mio vero nome, il cognome l'ho preso in prestito da un'amica giornalista. Un innocente stratagemma per essere ricevuta.

DELIA — Strattagemma? Chi è lei? Cosa vuole?

ANNA — Il mio nome le conosce, signorina; è scritto in fondo a quel quadro.

DELIA (*poco gradevolmente sorpresa*) — Come? Lei sarebbe, è...?

ANNA — Sì, sono la moglie di Dario Grisolli, pittore molto noto, uomo interessante e piacevole che sa piacere e interessare le donne, soprattutto le clienti che posano da lui. Ha posato anche lei per quel ritratto e le conseguenze sono state le solite.

DELIA — Cosa intende dire?

ANNA — Che mio marito va soggetto ai raffreddori d'inverno e ai capogiri, per le belle donne, tutto l'anno. Vedendola, ammirandola da vicino, mi rendo conto che questo capogiro era inevitabile ed è particolarmente pericoloso.

DELIA — Cosa immagina, signora?

ANNA — Non immagino, so. So che lei è scritturata per la stagione lirica al nostro massimo Teatro, che canta alla sera con successo e che, di giorno, vive da gran signora munita com'è di un amico piuttosto attempato ma ricchissimo, il signor Alvarez, un impresario teatrale argentino che attende che la stagione finisca per esportarla in America.

DELIA — Suo marito le ha parlato spesso di me, vedo.

ANNA — In principio, come di tutte le nuove clienti. Lei poi è una cantante conosciuta e mio marito era soddisfatto di dipingerle il ritratto.

DELIA — Ci teneva anch'io; è un'artista molto apprezzata, un pittore in voga...

ANNA — Ma, dopo le prime pose, non ne parlava più o non ci dava, in casa, che notizie generiche. Quelle esatte mi sono incaricata di assumerle per conto mio, come faccio sempre quando fiuto il vento infido, cioè quando capisco che mio marito comincia a mentire. E' proprio allora che io vedo chiaro nel suo giuoco di uomo che si ritiene scaltrissimo soltanto perchè lo finge di credergli.

DELIA — Suo marito non aveva nulla da nascondermi nei miei riguardi.

ANNA — Esce ogni sera con una scusa diversa. Gli amici, il Circolo, il lavoro: la verità è che mio marito, che non ha mai amato la musica, l'opera, con speciale trasporto, ora ne è diventato frenetico e tutte le sere viene a Teatro. Almeno quando canta lei.

DELIA — Sì, è vero, è venuto qualche sera a trovarmi in camerino per parlare del ritratto, per fissare i giorni e le ore di posa.

ANNA — E nei giorni e nelle ore di posa era sempre accompagnato dal suo gelosissimo amico, mi raccontava. Invece, secondo le mie informazioni, il signor Alvarez ha trascorso questi quindici giorni a Parigi.

DELIA — Infatti, per i suoi affari. Non so perchè suo marito le racconti questo; il mio amico ha molta fiducia in me.

ANNA — Vi sono degli uomini ammirevoli! Ma io non ho nessuna fiducia in mio marito, lui lo sa e si sente in dovere di ricorrere a tutte le vecchie tattiche per ingannarmi con discrezione, con rispetto, direi con affetto, perchè mio marito non vuole farmi dispiaceri; a sentirlo sono la sola donna che ama.

DELIA — Me ne sono convinta anch'io da come ne parla.

ANNA — Però mi tradisce con tutte le altre.

DELIA — E lei lo sa e lo sopporta? E' una donna saggia!

ANNA — Bisogna diventar saggi per forza; lei è un'artista ma non sa cosa significa essere la moglie di un'artista.

DELIA — Lo intuisco.

ANNA — Quando mi sono sposata io non l'ho intuito. Nei primi anni di matrimonio, alle sue prime infedeltà sospettate, ho cercato di prevenirle, di sventarle, di ribellarmi; ne soffrivo ed egli mi curava a buone parole, a continue promesse, a dolci giuramenti. Se davo corpo alle ombre e mi tormentavo senza ragione, è perchè non mi rendevo conto della necessità, delle esigenze del suo lavoro di artista, affermava.

DELIA — Gli artisti sono nature particolari; dei grandi fanciulli che possono diventare dei grandi uomini.

ANNA — Sono spiriti inquieti, ricchi di sensibilità, avidi di sensazioni, che hanno bisogno di sentirsi ispirati, stimolati nel loro estro, nella loro fantasia, per creare ed esprimere il meglio di se stessi. Così si scusava mio marito. Il ritrattista, per conoscere un soggetto e trasfondere nel dipinto la sua personalità, deve sentirlo, farne oggetto di uno studio psicologico e fisiologico approfondito. Gli facevo rilevare che, quando si trattava di soggetti femminili, mi sembrava che i suoi studi li approfondisse un po' troppo. Mal tolto di chiamare questo inganno, tradimento ecostara, non sono che esperienze artistiche ed mi rispondeva tranquillo. Mi sono dovuta convincere che, quando si è sposato un pittore di natura viva, le «esperienze», le infedeltà, fanno parte del suo bagaglio artistico e del nostro fardello coniugale e mi sono rassegnata a portarlo.

DELIA — Che nonostante viviamo in perfetta armonia.

ANNA — Perfetta è un po' eccessivo; finge di ignorare i suoi peccati per potergliene perdonare. Però entro certi limiti. Questa volta mi sembra che il mio marito sia andato un po' troppo oltre col suo capogiro per lei.

DELIA — Non capisco, signora.

ANNA — Ieri gli ho chiesto notizie del suo ritratto. Mi ha risposto che doveva ancora lavorarvi, non era soddisfatto e non sapeva come e quando l'avrebbe finito. Sembrava infastidito che gliene parlassi e non ho insistito ma mi sono recata in studio, in un momento che non vi era, ed ho fatto accurate ricerche; nessuna traccia del ritratto. Allora, poichè la stagione lirica sta per finire, prima che lei parta, ho voluto procurarmi il piacere di conoscerla di persona e di avere qualche notizia del ritratto. Eccolo lì. Stupendo, un vero studio approfondito.

DELIA — Mi è stato mandato, l'ho ritirato.

ANNA — So che mio marito aveva pattuito col signor Alvarez, il prezzo per il ritratto, centomila lire; ne aveva parlato in casa soddisfatto.

DELIA (*comincia a innervosirsi*) — Infatti; ma suo marito può disporre come crede, suppongo delle sue opere.

ANNA — Forse gliel'ha regalato? Se lei amasse di essere stata la sua amante lo capisco, dono chiama dono.

DELIA — Io non ammetto niente e lei non ha nessuna prova per affermarlo.

ANNA — Non sono venuta per cercare prove e provocare scene, signorina; io sono venuta semplicemente per riscuotere dal signor Alvarez il pagamento del quadro.

DELIA — Il mio amico non ci entra.

ANNA — E' lui che ha ordinato il ritratto, è lui che deve pagarlo. Il suo parere può essere diverso, signorina, ma desidererei conoscere quello del signor Alvarez. Lo aspetterò; lei è pronta per uscire, non deve tardare.

DELIA (*inquieta*) — Cosa vuol fare?

ANNA — Domandergli se preferisce pagare il ritratto o se permetta che mio marito glielo regali; darà se anche lui al ritratto a collezionare «corna» come mi adatto io. In un uomo è più difficile!

DELIA (*aparisce nella camera; rientra quasi subito, ha in mano un assegno*) — Il sig. Alvarez ha già firmato l'assegno delle centomila lire, eccolo.

ANNA — E' un perfetto gentiluomo, ne sarò certa.

DELIA — Regolerà di persona la cosa con suo marito.

ANNA (*posata ma ferma*) — Sono venuta per evitarle questo disturbo. Se le fa piacere posso credere che tra loro non vi è stato nulla, per così dire, di conclusivo; ma se come vanno queste cose. Se si ritrovano, lei col suo fare generoso, mio marito col suo animo gentile faranno certo a gara per usarsi delle delicatezze. Lui le offre il quadro, lei gli offre un saggio di «esperienze artistiche», lui rinuncia all'utile ma si prende il dolce, lei si gode l'utile e il dolce e tutto l'amore dovrebbe restare a noi. Non esagerismo. Io sono la moglie che sa, che sa di essere ingannata, ma sono anche la madre che non accetta di essere imbrogliata. Il lavoro di mio marito è la nostra sola risorsa, abbiamo tre figli alti e costosi, ciò deve ammaestrare la famiglia sono lo e coi tempi che corrono non è sempre facile.

DELIA (*sente bussare alla camera e si avvicina alla porta che socchiude*).

CARMEN (*sottovoce*) — C'è il signore al telefono, è sotto...

DELIA (*sottovoce*) — Digli che aspetti, scendo subito. (*richiude l'uscio; facendo buon viso allo scacco matto*). E allora, eccole l'assegno. (*Glie lo porge*). Ora mi dà soddisfatta. E immagino cosa racconterà a suo marito.

ANNA — Un po' di verità questa volta. Luso a ieri i miei peccati feriano soltanto il mio cuore, ma gli anni passano, Dario Grisolli ne ha ormai cinquanta e le sue «esperienze artistiche» cominciano a pesare sul bilancio della famiglia. Sarebbe tempo che mettesse giudizio.

DELIA (*accompagnandola all'uscita*) — Auguri, signora.

ANNA (*sulla porta*) — Auguri anche a lei, signorina, di una brillante carriera. La farà certamente; lei non è solo un'artista sulla scena, è una artistona anche nella vita!

FINE.

Piero Mazzolotti

Nascono cavallette in provincia di Firenze

Firenze, mercoledì sera.

In alcune zone di campagna della provincia si sono verificate le prime nascite di cavallette. A cura degli organi agrari competenti, è stata subito iniziata la lotta con la irrorazione di sostanze innocue per le persone e per le piante.

Una casa di moda hollywoodiana ha confezionato per l'affascinante Patricia Roc una camicetta alla quale l'attrice ha dato il nome di «Sogno d'un giorno». E' in crespo celeste chiaro a grosse pieghe e chiuso al collo da un cinturino della stessa stoffa annodato a mo' di cravatta. Il modello ha riscosso molto successo.

I PROCESSI CURIOSI

Perquisita la casa di Amelotti il vincitore di 64 milioni alla SISAL

Una strana querela - I carabinieri alla ricerca del trottolino rubato che portò fortuna al fabbricante di casse da morto

Nostro servizio particolare

Treviglio, mercoledì sera.

I carabinieri di Treviglio hanno eseguito una perquisizione in via Cavalbotti 25, in casa del signor Pietro Amelotti, industriale specializzato nella confezione di bare, vincitore di sessantaquattro milioni alla Sisal.

Forse che la vincita non era regolare? O il signor Amelotti veniva sospettato di avere investito l'importo della cospicua vincita nell'acquisto di armi, abusivamente detenute? I carabinieri non cercavano nè mitragliatrici, nè fucili. Il corpo di reato che essi accanitamente inseguivano, era uno di quegli innocui «trottolini», usati dai giuocatori della Sisal, quando vogliono affidare alla benevolenza del caso, i pronostici da consacrare sulla scheda. Il signor Amelotti si mise a disposizione dell'Arma. Aprì un cassetto, sciorinò sul tavolo una ventina di trottolini. Il brigadiere scartò, a prima vista, la maggior parte dei trottolini, e concentrò la sua attenzione sui trottolini colorati in nero, nella parte superiore, e in verde in quella inferiore. Da ultimo, si diede per vinto.

Il corpo del reato al quale il signor Nicola Tarantino alludeva nella querela sporta contro il signor Amelotti, non c'era. Si trattava di un trottolino inconfondibile, non soltanto per i suoi pregi metafisici, ma anche per la sua struttura.

Ora il verbale che riferisce le indagini lautamente svolte per rintracciare il trottolino incriminato si trova sul tavolo del Giudice dott. Pietro Avella, insieme alla querela, in attesa del dibattimento, nel quale saranno esaminate, oltre le deposizioni del signor Tarantino, questioni assai interessanti sia per gli assidui alla Sisal che per i cultori della metafisica.

— Mi ero recato — racconta il querelante — molti mesi addietro, insieme ad un amico, a Crema. Qua avevamo acquistato un trottolino per ciascuno, di materia plastica colorata in nero e verde. Ero molto affezionato al mio trottolino, a poichè, invece di girare a lungo sul suo perno, dopo i primi giri cadeva; gli ho proprio una cura ricostituente: ho infilato, nell'asse del trottolino, un pezzetto di ferro e ho alluratò il foro dell'incavo con un minuscolo turacciolo. Si tratta, dunque, di un trottolino inconfondibile. Ho veduto, per l'ultima volta, il trottolino in mano del mio conoscente Ricardo Varesi, che l'usò in mia presenza, nell'ottobre scorso. Da allora, il trottolino è scomparso.

— Quando, nel febbraio di quest'anno — prosegue Tarantino nella sua accusa — Amelotti ha vinto alla Sisal sessantaquattro milioni, ha ammesso di essersi servito del mio trottolino per strappare alla fortuna i pronostici consacrati nella cartella vincente. Mi ha detto proprio: «Il tuo trottolino la fho «fregato» io». Forse avrei vinto 1 64 milioni, se avessi potuto disporre del trottolino sottrattomi? Non ho preteso i milioni, ma ho chiesto perentoriamente che il mio trottolino mi fosse restituito.

— Un momento — interrompe l'accusato. — Quel trottolino mi era caro, e lo si comprende, dato il beneficio che mi aveva procurato: sentimentalmente caro a me; ad altri non poteva dire nulla. Volevo trasformare il trottolino in un gingillo prezioso. Mia moglie se lo sarebbe appuntato sul petto, come desiderava, per qualche tempo, poi avrei restituito il trottolino a Tarantino, il quale così avrebbe ricevuto, invece di una ciarfrusaglia senza importanza, un gioiello di valore. Non ha voluto, soltanto per farmi un dispetto. Alla fine mi sono stufato — aggiunge Amelotti. E per non avere discussioni, ho pregato mia moglie di portare il trottolino alla signora Tarantino.

— Non era quello, il mio trottolino!

— Era quello! Per non con-

Pietro Amelotti si consola con un buon bicchiere di vino

fondarlo con gli altri, lo avevo segnato con la matita copiativa.

— Il mio portava sulla sua viscere un farrotto e un piccolo tappo. Quello che mi è stato consegnato, era intatto!

A questo punto interviene il legale del signor Tarantino, e poichè nemmeno l'avvocato riesce a comporre la controversia, Tarantino, prima che scadesse il termine di novanta giorni stabiliti dalla legge, aggiornata all'ottantanovesimo giorno, ha presentato querela.

— Quello che mi ha indignato — spiega il querelante — è stato il tentativo di offrirmi un trottolino che non era il mio. Ho l'impressione di essere stato truffato, come chi vende soddisfatto del suo credito con un assegno a vuoto.

Il patrono aggiunge, dal canto suo, considerazioni giuridiche: si può trattare di furto, oppure di appropriazione indebita, vedrà il signor Giudice nella sua saggezza, ma il reato c'è.

Il signor Amelotti, per contro, è sicuro di essere assolto. La signora Amelotti, che dopo la raggiunta fortuna non ha abbandonato nè la modesta casa nè le modeste abitudini, e soltanto si prende il gusto di premiare ogni tanto, col marito, ai ristoranti, la signora Amelotti commenta:

«Non è il trottolino che conta. Era destino. In qualunque modo avessimo scelto i pronostici, avremmo vinto».

Prossimamente il pretore dottor Avella dichiarerà aperto il dibattimento. Il magistrato, sicuro nell'affrontare la più ardue questioni, per assolvere o condannare a ragion veduta il signor Amelotti, dovrà stabilire non soltanto se questi ha sottratto effettivamente a Tarantino il trottolino causa dell'accanita lotta giudiziaria, ma proclamare anche se esistono effettivamente trottolini fatali i quali, quando anche non vincano sessantaquattro milioni ogni colpo, hanno virtù sconosciute ai trottolini comuni.

La sentenza è attesa con spiegabile ansia, nell'ambiente dei giocatori. Anche perchè si pensa che il Tarantino, in caso di giudizio favorevole, non mancherà di rivendicare la sua parte di vincita.

Arturo Orvieto

MICHELINE PRESLE A ROMA

Il tormento delle monache di "Notre Dame de Sion,,

La più matta e romantica bimba di Francia protagonista de "Gli ultimi giorni di Pompei,,

ROMA, maggio.

Ad accogliere alla stazione la deliziosa interprete di «Paradiso Perduto» e colei che la critica parigina ha salutato da un pezzo come «la nouvelle Danielle Darrieux» degli schermi francesi, erano naturalmente dei bimbi che reggevano a fatica gli enormi mazzi di fiori loro abilmente distribuiti dai produttori de «Gli ultimi giorni di Pompei» di cui Micheline Presle sarà appunto la protagonista. Sorrisi di bimbi per il sorriso di chi ha preso il posto della «più matta e romantica bimba di Francia».

La figlia ribelle

Micheline non ha ancora compiuto ventisei anni ed ha già interpretato quindici film.

Era appena sedicenne quando il celebre Pabst la designò una parte ne «Les Jeunes Filles en détresse» che fu l'ultimo nel gennaio del '39. Suo padre che è un influente uomo d'affari parigino faceva tuoni e fulmini contro la figliola ribelle che minacciava di ridicolizzarlo in Borsa e di «ridicolizzarsi» agli occhi delle grandi famiglie di Place Pigalle. Intervenne in favore di Micheline la madre che è una pittrice: «fra artisti ci si intende sempre meglio» ripete spesso la dira ricordando quei giorni di burrasca in famiglia. Inghiottito il rospo del primo film, papà Presle guardò con più filosofia al secondo che fu quel «Paradiso Perduto» di Abel Gance che, quattro mesi dopo, doveva far conoscere Micheline Presle a tutta l'Europa. Infine l'indignazione paterna, fattasi rassegnazione, divenne compiacimento ed orgoglio e non v'è «cocktail party» in casa Presle nel corso del quale il ragg. giovane genitore non presenti Micheline ai propri amici industriali del Sud-Africa o dell'Australia come «mia figlia, l'attrice».

Ma se andò su tutte le furie nei lontani giorni del debutto cinematografico di Micheline il suo autorevole padre, un sospirone di sollievo gli uscì invece dai petti delle monache di «Notre Dame de Sion» dove da dieci anni interruppi Micheline era irreprensibilissima collegiale.

Successo e dispiaceri

Fra una lezione di latino ed una di religione, le monache avevan dato alla ragazza l'incarico di guidare il coro liturgico delle bimbe dei corsi inferiori. Micheline aveva appartato delle modifiche piuttosto personali al repertorio melodico. Avvenne così che durante un saggio delle alunne di «Notre Dame de Sion», il leggiadro corteo delle salmodianti fanciulle attaccasse a gran polmoni il J'ai deux amours di Joséphine Backer e se la madre superiora non ajutasse stillato tanto da coprire musica e coro, quest'ultimo avrebbe proseguito con gli ultimi motivi di Maurice Chevalier e della Mistinguett alle «Folies Bergère».

Fu durante il mese di sospensione del collegio che Micheline, nell'estate del '38, conobbe uno degli sfortunati figli di Pabst il quale occorrendo apposito un attore da ingaggiare, pensò di presentarlo a Micheline, la quale non molto attenziose. Quei grandi occhi luminosi e vulevoli fra il verde e l'azzurro, dolci e maliziosi, era proprio quel che ci voleva. Il «provino» confermò che Pabst aveva visto giusto.

Col cinema e col successo cominciarono però anche i dispiaceri di Micheline. Romantica e oltranza fece un classico matrimonio d'amore, ma chiedeva il divorzio e l'ottenne dopo qualche anno. La interpretò de Le diable au corps non ha nessuna intenzione per il momento di ritentare l'esperimento anche se per amore il diavolo in corpo dovesse tornare ad avercelo davvero.

Micheline Presle non fuma, non beve nè vino nè liquori, mangia poco ma adora i pasticcini di ogni sorta: gelati con panna e budini di crema sono fra le sue principali debolezze. In Italia, dove fu invitata per la prima volta nel 1940 per «girare» La Commedia della Felicità fece la conoscenza degli agnelotti e, giura Micheline, che — ad onta dal «mantener la linea» — fu quello un incontro veramente «amoureux» e che le piace rinnovare quando può, adesso specialmente che ne ha possibilità immediata.

Micheline ama parecchio giocare a «poker» e punta forte alla «roulette»: la fa per distrarsi, dice. Ma paro siano queste delle fortunate distrazioni perchè il più delle volte finisce col vincere. Altro sfogo psicologico di Micheline sono i sogni, di quali esso, freudiana convinta, attribuisce molta importanza. Sogna tutte le notti: quasi sempre figurazioni ed episodi che nessuno riferimento hanno con gli avvenimenti della giornata. Si sveglia ripostissima la mattina.

Durante le riprese dell'ultimo film da lei interpretato a Parigi, insieme con il nostro Marcello Pagliero, Les Jeux sont faits la faccia di addormentarsi su di una poltrona pochi istanti prima di andare davanti all'obiettivo. Il sonno era tanto sodo che Micheline non s'avvide che il vendicativo operatore, in combutta col regista, la «girava» così com'era, mentre dormiva. Infine si svegliò e confusissima «girò» le scene prescritte. Due mesi dopo, in sala di proiezione dell'intero film prima della fase selettiva e discriminativa del «montaggio», Micheline fece un salto sulla sedia vedendo che c'era una lunga scena di lei dormiente su di una poltrona, scena che non solo non era prevista dalla sceneggiatura ma che lei non si ricordava di aver mai «girato» e «Forse sognavate» le disse l'operatore, ma Micheline quando s'accorse che in sala si rideva e si biasimava giurò che gli avrebbe fatto il saluto.

Micheline Presle all'arrivo a Roma

Curiosa «maionese»

Micheline è appassionata della buona musica e legge parecchio, romanzi soprattutto e francesi ed americani in particolare. Copioni e sceneggiature la divora dalla prima all'ultima sillaba più volte, spesso addirittura compitando nei passi più impegnativi, proprio come uno collegiale. Queste attentissime letture le danno spesso delle preoccupazioni di varia genere come il fatto ad esempio che, nella prima stesura de «Gli ultimi giorni di Pompei» si minaccia di battezzare «Jone» la protagonista.

V'è una battuta rivolta appunto alla protagonista in cui il suo amante esclama: «Oh ma Jone, c'est que...» e spiega alla fanciulla quali difficoltà ostacolino il loro amore. Pronunciando correttamente quell'«Oh ma Jone c'est...» ne vien fuori «Omaione-nai».

Invano i pazienti tecnici della casa produttrice hanno spiegato a Micheline che, doppiando in italiano la parte di lei, quella «maionese» potrà tranquillamente trasformarsi in cucina, la diva insiste perchè «Jone» cambi generalità fosse anche per prendere in prestito quelle di una Giauca o una qualsiasi Domitilla.

Colleghi ed amici, tecnici e produttori si recarono il giorno dopo in deputazione dal direttore dell'«Excelsior» dove Micheline dimora, pregandolo di avvertire il mastro di cancellare prudenzialmente lo «maionese» dal menu della bella e giovine signora dal nasino all'insù.

S. Paternostro

Ragazza accoltellata dalla madre morfinomane

Roma, mercoledì sera.

Una vecchia mentecatta, morfinomane ha bruscamente manifestato i suoi istinti sanguinari vibrando una violenta coltellata alla propria figlia diciottenne. Questa, che si chiama Rosaria Volpes, si trovava nell'interno della propria abitazione; poco distante si aggirava con aria torva la madre Ines Belloni. Improvvisamente la Belloni si avvicinava alla figlia addolcendo visibilmente i tratti del proprio volto.

Come ebbe a raccontare più tardi la povera ragazza all'ospedale, essa non aveva mai visto un'espressione così strana sul viso della madre. Ad un tratto la Belloni afferrava dal tavolo un coltello e con un rugito bestiale lo vibrava in direzione del basso ventre della figlia. Fortunatamente una mossa di istintiva difesa della ragazza faceva deviare l'arma che si conficcava nella coscia sinistra.

La polizia ha accertato che la Belloni è un'accanita morfinomane e che è stata dimessa da poco dal manicomio.

Precipitati da otto metri

La morte del cagnolino salvò la vita al bimbo

Castelfranco V., merc. sera.

Una avventura davvero singolarissima è accaduta a Bosara del Pisani in quel di S. Martino di Lupari. Protagonista il bimbo di cinque anni Antonio Lombardo. Tenendo fra le braccia il suo piccolo cane, egli si trovava a giocare sul parapetto della terrazza di casa, quando, per imprevisto ed incomposto moto, perdeva l'equilibrio e cadeva... dall'altezza di otto metri nel sottostante cortile. Nel suo istintivo volo portò con sè anche il cane, il quale, col suo corpo, permise di ammortizzare il colpo nella caduta, salvando così la sicura morte all'imprudente bambino.

Per i giovanotti e le fanciulle che sognano l'amore

Per i giovanotti e le fanciulle che sognano l'amore, la rivista americana «Seventeen» (Diciassette anni) dà consigli che possono sembrare banali, ma non sono certo superflui. Non si tratta di lezioni sessuali, com'è ogni di gran moda, in America, nè di alta cucina come s'usa in Francia. La sana di «Seventeen» va dunque sotto tutte le latitudini (anche la nostra), a di sicuro effetto. Eccola sotto forma di domande a cui giovinette vogliono rispondere che a se stesse.

GIOVANOTTI

1. Ti insaponi coscientemente ogni giorno prendendo il bagno?
2. Adoperi ogni giorno i deodoranti?
3. Ti spazzoli a fondo i denti almeno due volte al giorno?
4. Aspetti a recarti dal parrucchiere che i capelli ti arrivino alle orecchie?
5. I tuoi pantaloni hanno sempre la piega?
6. Adoperi il pettine da tasca durante un pranzo o una conversazione?
7. Ti ricordi di pulirti ogni mattina le orecchie e la nuca?
8. Ti mangi le unghie? Oppure le trascuri?
9. Quando ti manca qualche «florino» o ne annusi, richiami la rassicura all'indomani?
10. Hai cura di spazzolare il vestito della giacca dalla forfora?
11. Ritieni necessario mettere la sveglia quando vai a un appuntamento galante?
12. Il colle e i polsini della camicia sono sempre candidi?
13. Porti mutande e pantaloni finchè sono decisamente sporchi?
14. Sei dell'opinione che un bottone ben attaccato basti a sostituirne due che mancano?
15. Aspetti che i denti ti facciano male per recarti dal dentista?
16. I tacchi delle tue scarpe sono sempre puliti e lucidati?
17. Pensi che il tuo odore sia in rapporto con un regime alimentare poco conveniente al tuo stomaco?
18. Pensi che l'odore di chiuso in una stanza sia un gradevole profumo maschile?
19. Porti i calzini finchè i polsini sanno dal busto?
20. I tuoi calzini sembrano a armonici sulla caviglia?

SIGNORINE

1. Ti lavi i capelli quando ne sporchi?
2. Ti lavi i denti due volte al giorno?
3. Ti insaponi coscientemente nel bagno quotidiano?
4. Se hai il fiato sottile ti adoperi a un conveniente regime alimentare?
5. Usi quotidianamente i deodoranti?
6. Quando ti metti il rosso sulle labbra, verifichi sempre che non ti abbia imbrattato i denti?
7. Ti liberi regolarmente dei peli poco attraenti alle gambe e braccia?
8. Ti pettini i capelli in qualsiasi momento e luogo?
9. E' possibile indovinare il colore della tua sottoveste guardando l'estremità inferiore del tuo vestito?
10. Le tue giarrettiere sono abbastanza sicure senza che tu abbia continuamente bisogno di ruggionarle?
11. Conservi a lungo sulle unghie i resti dello smalto applicato una settimana prima?
12. La tua amiche ti spiavarono sosso della forfora caduta sulle spalle?
13. Ti ricordi di togliere la cenere dalle sopracciglia?
14. Ti ricordi sempre di togliere gli eventuali cadaveri sui vestiti?
15. Lavori ogni giorno le ascelle?
16. I bottoni sono sempre ben cuciti?
17. Ti capita di uscire con scarpe sporche e non lucidate, o con tacchi consumati?
18. Quando ti lavi la faccia ti ricordi del collo e delle orecchie?
19. Le tue mutandine a reggicalze sono tali da servire allo scopo?
20. Le tue calze non fanno piega attorno alle gambe?
21. Ti applichi il trucco in modo che non appaia chiazzato?

* * *

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p. p.

ALLUMINIO rottami forniture acquistasi. Telef. 64-969. 46887
COMPRO due bilance Berkel portata Kg. 3 nuove od occasione. Scrivere cassetta 9190, SPI, Torino.
ELCON fabbricazione fili per avvolgimento motori elettrici doppio cotone, smalto colone, smalto seta, due seta, marca penata. Via Triano 15, Telef. 66-68. 91302
FERRO rottame, metalli nuovi e ricuperi piccole grandi partite comprasi, Ferrometal, via Nizza 15. Telefono 41-059. 46058
INGEGNERE disponendo ufficio, magazzino, attrezzatura, automezzo, assume progetti, lavori costruzioni edili, accetta materiali deposito rappresentanze, esamina combinazione, corrispondente. Scrivere cassetta 3194 SPI, Torino.
LAMIERE nuove cotte sei decimi sottolaminati 10 20 decimi acciaio inossidabile 10 decimi dischi lamiera lucida 10 decimi convenientissime. Telef. 22-929. 45910
OCCASIONISSIMA. Biciclette sport nuove linea Milanese vendo blocco ad lotale facilitando pagamento Pistoiesi, Garibaldi 42, tel. 45-777
OFFICINA e falegnameria completa di alluminio e ottone cerca lavori di costruzione conchiglie fusione lornitura, finissura. Scrivere cassetta 3178 SPI Torino. 46913
PRIVATO vende alloggio tre camere cucina servizi riscaldamento. Stabile casa camere in centro posta Canavesano adatto negozi magazzino. Scrivere cassetta 3130, SPI, Torino. 46907
VENDESI torrino mq. 2000 tra corso Orbassano via Goggia. Scrivere cassetta 3194 SPI Torino.
VENDO circa 6 giornate terreno collinare, casa mobiliata, attrezzi lattaine. Scrivere cassetta 3180, SPI, Torino. 46918
VILLETTA panoramica valle Lanzo libera vende Nelli, Garibaldi 90. 450.000 casa 11 camere giardino altra 20 camere 1.200.000, altre 30 locali 2.000.000. Rassino, Po 21.

3 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

SOAPPE tela e gomma, aggiustasi pò ripara Vulcanizzazione, Santa Chiara 22. 46922

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

AFI, Garibaldi 30, cede, affitta avviatissimo elegante chiosco articoli lusso. 46881
AVVISO officina bene attrezzata con forni fatri cementazione con robusto operaio abile dirigere apporterebbe lavoro e piccolo capitale iniziale. Telef. 73-985. 45743
DAUBA capitale cedesi avviato negozio abbigliamento con annesso laboratorio maglieria. Tel. 660-274
DEDO drogheria o commestibili con o senza alloggio. Telef. 30-223 dalle 12 alle 19. 46736
CERCO inviino 600.000-1.000.000, garanzia immobili. Scrivere cassetta 3130, SPI, Torino. 46815
DAREI in affitto commestibile fritto e verdura. Telef. 81-722.
DISPONGO affare lucroso, cerco minimo 500.000 compartecipazione utile. Scrivere cassetta 3190, SPI, Torino. 46916
NEGOZIO centralissimo mobili oggetti occasione cerco socio sottoscrivere necessario capitale 1.500.000. Telefonare 44-143. 94427
OCCASIONISSIMA, ritirandomi cedo subito migliore posizione importante citta Monferrato grande moderno, caffè gelateria dehors alloggio forte lavoro. Facilitazione eventualmente cedesi stabile. Chiedere, corso Vittorio Emanuele 402. Telefono 553-022. 95017
PRIVATO concede prestito 2-400 mila in marca facile realizzo senza interessi. Tel. 40-777 ore ufficio.
RIMETTO negozio vicino ospedale alloggio garage zona commercialissima. Telef. 30-274. 94444

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ALLODI stupendi terreno ascensore bagni completi ibaiteri liberi salotti vendonsi. Corso Regina Margherita 961 ore 15-17.
CAMBIEREI venderei palazzina orto frutteto paese collina torinese con alloggio occupato palazzina giardino Torino Petruccioli Chiaccialo 6. 46814
CAMBIEREI villetta 3 camere cucina dispense termosifone bagno giardino cintato con alloggio centrale. Scrivere cassetta 3125, SPI, Torino. 46911
COMMERCIANTE cerca alloggio signorile 5-7 camere pagando massimo. Fasano, Santarosalino 5, Torino 45-778. 93104
OFFRO 80.000 per alloggio 4 camere con L. 2000-3000 mensili preferibilmente centro. Scrivere cassetta 3191 SPI Torino. 46918
SILENZI alloggi vuoti ammobiliati qualunque zona pagando massimo. Telef. 50-140. 45500
TERMINESE cerca affittare alloggio vuoto 3 camere cucina semicentrale preferito, contrattando spesa fino 250.000. Tel. 50-139.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 20 p. p.

CERCO stagione estiva villino alloggio collina torinese. Tel. 50-927.
RIVIERA ponente affittasi Alassio stagione estiva. Telefonare Carena, Sommacampagna 8. 83975

9 ALB. R STAZ. CLIN. L. 20 p. p.

IN Villarotta Chisone ali. m. 9000 l'Albergo Malvicino vi offre a prezzo modico la villeggiatura ideale, cucina ottima, comfort moderno, parco, giuochi di bocce, telefono, servizio giornaliero mattutino Torino-Briançon. 83846
MONTEGRATINI Terme, Albergo La Villa, confortevole, ottimo trattamento. Prezzi ragionevoli.

11 CAR. MOB. PENS. L. 15 p. p.

AD industriale commerciante affitto bella camera ammobiliata comodità. Telef. 37-819. 46830
A persona distinta stabile bella ammobiliata con bagno garage Crocetta. Scrivere cassetta 3071, SPI, Torino. 45894

La tranquillità (3)
di spirito della fine di giornata è proporzionata ai decisioni relative a bisogni anche non impellenti
ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria
di STAMPA SERA

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

AFFITTASI miglior offerente alloggio tre camere cucina bagno nuove signorile. Tel. 64-770.
AFFITTASI ammobiliati alloggi vuoti ammobiliati camere. Rivolgersi Riva, Lazzarone 29.
AFFITTO acquisto alloggio moderno 3 camere più servizi soleggiato con terrazzo, preferibilmente centrale, libero subito. Scrivere cassetta 3185, SPI, Torino.
CAMBIASI alloggio 2 camere cucina con altro 3 camere cucina. Telefonare 44-861. 46879
CAMBIO 2 camere cucina con una lipolo cucinino Francia 8. Paolo. Scrivere cassetta 3181 SPI Torino.
CEDO alloggio centralissimo ammobiliato con ufficio, Florio, Principe Tommaso 11.
CEDO portineria 3 camere oppure cambio con una camera, indicare offerte. Scrivere cassetta 3139, SPI, Torino. 46831
CERCASI camera ammobiliata uso cucina piccolo alloggio qualunque zona. Telef. 66-145. 91396
COMMERCIANTE cerca alloggio signorile 5-7 camere pagando massimo. Fasano, Santarosalino 5, Torino 45-778. 93104
OFFRO 80.000 per alloggio 4 camere con L. 2000-3000 mensili preferibilmente centro. Scrivere cassetta 3191 SPI Torino. 46918
SILENZI alloggi vuoti ammobiliati qualunque zona pagando massimo. Telef. 50-140. 45500
TERMINESE cerca affittare alloggio vuoto 3 camere cucina semicentrale preferito, contrattando spesa fino 250.000. Tel. 50-139.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 20 p. p.

CERCO stagione estiva villino alloggio collina torinese. Tel. 50-927.
**RIVIERA

NUOVA

TORINO - Anno II - N. 123
v. Roma Gall. di *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
2-3 Giugno 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

SONO GIUNTI AI PIEDI DELLE DOLOMITI

La giostra delle "maglie rosa,,

Realtà delle cifre e fantasia delle voci

Questo il Torino campione

ANDRA' a Barcellona e in Sud America per premio

La vittoria del Torino nel massimo campionato era tanto sicura già prima che il successo del granata fosse garantito dalla classifica, che pochi giornali lunedì hanno rilevato la nuova affermazione finale della squadra più detrattrice dello scudetto. Dopo sove mesi di lotta, dopo il lungo duello con il Milan, dopo la splendida volata compiuta nel girone di ritorno, l'assegnazione del titolo nazionale è che su ogni altro si clevra per gioco, potenza e tecnica, è passata quasi inosservata.

Sono quasi parecchi i fogli che da tempo si interessano del Torino, ma solo per diffondere sul conto notizie e voci false, assurde, deplorevoli. Alcune settimane or sono abbiamo letto che il grande sodalizio torinese è finanziariamente in cui cattive acque da dover far d'oro pensare alla cessione di parecchi dei suoi elementi migliori per ottenere il proprio bilancio. E l'assegnazione di questo giocatore alla tale società e di quell'altro alla tale altra, è stata annunciata come se tutto ormai fosse concluso e non rimanesse da definire che piccoli dettagli della vendita stessa. Poi c'è stato chi ha

I campioni d'Italia sono anche dei giocatori del pallone: ecco Castigliano, Martelli, Ballarin, Ossola e Bacigalupo (da sinistra a destra) che stanno per iniziare una serie di vorticosi passaggi, durante un allenamento. (Foto Moisio)

MENTI
l'ala dal tiro formidabile

scritto che, intervenendo ad un ricevimento dato in loro onore a Trieste il giorno dell'incontro con la Triestina, i granata, sordi alla proibizione di un loro dirigente, avevano trangugiato... un vermouth, così da ricaricare poi in campo (quattro ore dopo!) i deleteri effetti del «troppo alcool» ingerito. Perciò la partita, con i canederli in pedo ai famigerati rivali, era stata scorretta, violenta, ed i torinesi erano giustificati se, al distacco tra di loro, avevano annunciato come se tutto ormai fosse concluso e non rimanesse da definire che piccoli dettagli della vendita stessa. Poi c'è stato chi ha scritto che, intervenendo ad un ricevimento dato in loro onore a Trieste il giorno dell'incontro con la Triestina, i granata, sordi alla proibizione di un loro dirigente, avevano trangugiato... un vermouth, così da ricaricare poi in campo (quattro ore dopo!) i deleteri effetti del «troppo alcool» ingerito. Perciò la partita, con i canederli in pedo ai famigerati rivali, era stata scorretta, violenta, ed i torinesi erano giustificati se, al distacco tra di loro, avevano annunciato come se tutto ormai fosse concluso e non rimanesse da definire che piccoli dettagli della vendita stessa. Poi c'è stato chi ha

sapere che non v'era nulla di vero. Il permanik era... arancione ed il giuoco duro l'avevano praticato i tricolori e quindi passavano in tal modo di vendicare le sei reti subite a Torino. E si è saputo anche che Mazzola non si era recato a Trieste non solo perchè stanco, ma anche per aver ricevuto una minaccia, firmata proprio dagli undici componenti la squadra alabardata, nella quale gli si promettevano una accoglienza per nulla amichevole se fosse sceso in campo. Le minaccie all'indirizzo dei capitano e furono anzi ripetute dai giocatori tricolori ai dirigenti ed ai calciatori torinesi, prima della gara, tanto che Mazzola non sarebbe stato incluso nella formazione anche se presente con i compagni. Tutto ciò perchè Valentino, in un'intervista concessa ad un giornale sportivo bolognese, aveva avuto parole di biasimo per il gioco duro praticato dalla Triestina nella partita giuocata a Torino. E non sarebbe inopportuno, a tal proposito, che la Federazione si interessasse della cosa perchè non è lecito, ci pare, che i giuocatori di una squadra possano minacciare impunemente gli avversari per falsarne lo spirito agonistico.

L'ultima, sul Torino, è di lunedì. Lunedì, infatti, abbiamo letto, sempre sullo stesso giornale così ben informato, che metà almeno della compagine campione, ala per punire la maglia granata. Mazzola vuole andare a Milano e ci andrà; Ballarin pure; Grezar sarà ceduto alla Triestina; Menti verrà cambiato con Gei... e così via. Il tutto in una ridda di milioni...

*Il Torino, manco male, non bada a tutte queste panzane e fa la sua strada. Ha già vinto il campionato ma non per questa amabilità. S'è visti domenica coi quale cuore, con che volontà, con quanto impeto ha respinto al grosso vantaggio iniziale che il Lazio aveva potuto conquistare. Ed i giocatori sul terreno, che avrebbero dovuto mostrando che nessuno... abbandonare, solo una impresa gli è impossibile: vincere! Ora giuocherà con impegno gli ultimi quattro gare che gli mancano per raggiungere le quattro gare che gli mancano per raggiungere le quattro gare che gli mancano per raggiungere le